TORINO
Anno 75 - Num. 186
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' [illegible] 1941-XIX
MATTINO
VIA BERTOLA [illegible] STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie [illegible]

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

Grosso sommergibile inglese spezzato in due da una nostra torpediniera

Due cacciatorpediniere nemici colpiti dagli aerei dell'Asse nelle acque di Tobruk - Gli impianti ferroviari di Marsa Matruh centrati dalle bombe - Nuova vittoriosa sortita dei nostri presidi di Gondar

LA SITUAZIONE

● Il logoramento delle forze navali britanniche nel Mediterraneo prosegue implacabile: un grosso sottomarino squarciato e due cacciatorpediniere centrati in pieno dall'alto. Nel giro di qualche settimana almeno cinque sommergibili sono andati perduti da parte del nemico. E' un fatto di notevole importanza che va debitamente rilevato. La flotta subacquea della Gran Bretagna non era molto numerosa e ha subito delle falcidie che si avvicinano al cinquanta per cento; tuttavia ai sottomarini l'ammiraglio Cunningham aveva affidato la lotta principale contro le comunicazioni marittime fra l'Italia e la Libia, essendo troppo pericoloso esporre delle unità di superficie. Ma ormai parecchi sommergibili sono stati liquidati dalla vigilanza assidua della nostra marina e della nostra aviazione; nè all'Ammiragliato è facile rimpiazzare i vuoti. Chè l'affondamento di un sottomarino inglese nel Mediterraneo ha un valore forse equivalente all'affondamento di un incrociatore nella diuturna battaglia per il controllo del mare nostro. Londra si consola dei ripetuti scacchi lanciando la falsa notizia del siluramento di un nostro incrociatore: alla menzogna del *Gorizia* si aggiunge quella del *Principe Eugenio*.

● Sebbene non si conoscano nemmeno le linee generali della grande manovra tedesca nell'Ukraina si ha la sensazione che vi si stia svolgendo una delle più suggestive, oltre che colossali, battaglie di movimento della storia. L'irruzione delle colonne corazzate germaniche dal Bug al Dniepr ha sconvolto tutti i piani di Budienny: già i comunicati rossi hanno finito di parlare di Scitomir e nominano località più arretrate e frontalmente più vicine a Kiew; ma sur un nome precisato nello stesso bollettino di Mosca richiamiamo particolarmente la attenzione, Bila Tserkva (la grafia, come per molte altre località, ha molte varianti). Bila Tserkva è un centro notevole sull'importantissima linea ferroviaria che unisce Kiew sia alle principali città dell'Ukraina meridionale (Odessa, Nicolajew, Cherson) sia al ricchissimo bacino del Donez. Non si lavora di fantasia affacciando l'ipotesi secondo cui il riferimento del Bollettino germanico al taglio di tali ferrovie nemiche riguarda sopra tutto la linea che passa per Bila Tserkva. Ma le informazioni di carattere ufficioso vanno oltre la succitata località che per aver avuto l'onore della citazione di un bollettino staliniano dove già trovarsi saldamente nelle mani tedesche: così si conferma quanto apparve sommariamente tre giorni or sono, che cioè tra il Dniepr e il Bug è forse cominciata una nuova più gigantesca battaglia di annientamento di divisioni sovietiche o insaccate o inseguite in una ritirata mutatasi in fuga disordinata. Inoltre, perchè Budienny non abbia respiro, si annunzia una nuova minaccia da Korosten a nord-ovest di Kiew, un settore che finora aveva goduto di una certa tranquillità. Altro che la stabilizzazione del fronte sognata da Mosca e da Londra!

● Più laconiche sono le notizie sul fronte centrale, quello che ormai impropriamente si chiama di Smolensk, dato che anche la sacca a oriente della città si può considerare liquidata. Il piano di Timoscenko di ricongiungersi con le unità accerchiate è completamente fallito; quali forze ha ora egli da opporre alla spinta germanica che s'intensificherà sulla strada di Mosca con la partecipazione delle unità che hanno dovuto attardarsi per eliminare le sacche? Quante riserve sono state inghiottite nei vani contrattacchi? Dalla risposta a simili interrogativi dipenderà la durata (non l'esito) della futura battaglia che forse prenderà il nome di Mosca.

● La crociera di riposo di Roosevelt non inganna nessuno; l'opinione prevalente è che il dittatore della Casa Bianca stia meditando qualche altro colpo e che perciò voglia incontrarsi col capo della flotta. In quale direzione sarebbe rivolta la nuova aggressione? Vari sintomi, fra cui la spudorata protesta di Sumner Welles presso il governo di Vichy, lasciano supporre che Roosevelt ritenga maturo l'attacco ai possedimenti francesi in America.

● Mentre il mondo anglosassone è solcato da irrequietezze e Londra accenna alla eventualità di trasportare parte della flotta in Giappone (ma come succederebbe allora nel Mediterraneo e nell'Atlantico?) mostrando chiaramente la propria diffidenza sulle qualità combattive della marina degli Stati Uniti, Tokio osserva e segue gli avvenimenti con serena freddezza. Tutto è calcolato; anche i giornali, per solito cauti, non tralasciano di considerare tutte le ipotesi: inglesi e americani vogliono accerchiare il Giappone; il Giappone agirà per prevenire la minaccia, come ha già fatto per l'Indocina. Ogni settore delle manovre e degli intrighi avversari è sorvegliatissimo, Tailandia, Indie Olandesi, governo di Ciung King. Degno di nota è che si parli apertamente dell'atteggiamento russo: l'U.R.S.S. e il Giappone sono legati da un patto di non aggressione; ma se Stalin prende parte direttamente o indirettamente con impegni pubblici o segreti al piano di Washington e di Londra, il patto dovrà ritenersi decaduto e il Giappone provvederà alla tutela dei suoi interessi anche su quel fronte. La missione di Hopkins, le promesse di aiuti che non potrebbero arrivare a destinazione se non passando per Vladivostock non permettono dubbi. La chiarezza è una virtù dei forti.

a. s.

Il comunicato N. 426

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La base navale di Malta è stata nuovamente bombardata da nostri reparti aerei.

Alcuni velivoli nemici hanno mitragliato gli aeroporti di Catania e Reggio Calabria: alcuni feriti, lievi danni.

Nell'Africa settentrionale, notevole attività di elementi avanzati sul fronte di Tobruk.

Un gruppo di mezzi meccanizzati nemici che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni è stato disperso dal fuoco delle artiglierie. Sono stati catturati alcuni prigionieri.

Aerei britannici hanno lanciato bombe e spezzoni su località della Cirenaica e della Tripolitania, causando tre morti e una decina di feriti.

Formazioni aeree dell'Asse hanno bombardato fortificazioni, postazioni contraeree, depositi e banchine di Tobruk provocando incendi, hanno centrato gli impianti ferroviari di Marsa Matruh ed unità navali nemiche a nord-ovest di questa località colpendo due cacciatorpediniere.

Le stesse formazioni hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli da caccia britannici.

Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico non è rientrato.

Il sommergibile inglese «Cachalot», di 1.500 tonnellate, è stato speronato e spezzato in due da una torpediniera al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosiga. Sono stati salvati e catturati novantun uomini dell'equipaggio nemico.

Nell'Africa Orientale, in zona Gondar, nostri reparti si sono arditamente spinti entro le linee avanzate nemiche, catturando armi ed infliggendo perdite all'avversario.

Nella notte sul 3 il nemico aveva attaccato con forze ingenti un posto fortificato nel settore di Tobruk e dopo accanita lotta, in seguito ad un brillante contrattacco, era stato ricacciato. Varie dozzine di prigionieri ed un centinaio di morti abbandonati sul teatro del combattimento dimostrano la fierezza dello scontro e le gravi perdite subite dal nemico, il quale, una volta di più, ha appreso a proprie spese quale sia lo spirito che anima le truppe dell'Asse che non lasciano al nemico neppure l'illusione di un temporaneo successo.

Nella giornata di ieri l'altro, la piazza di Tobruk è stata nuovamente bombardata dalla nostra aviazione che vi ha lasciato cadere circa cento tonnellate di bombe. Incendi e esplosioni hanno dato ai nostri aviatori la prova evidente del buon risultato dei lanci. Malgrado la violenta reazione antiaerea, tutti i nostri aerei sono rientrati alle basi.

A nord di Sidi el Barrani nostri bombardieri scortati da cacciatori hanno attaccato una formazione navale inglese fortemente scortata. Quattro cacciatori sono stati abbattuti e due cacciatorpediniere sono stati colpiti da bombe.

L'aviazione nemica ha svolto una grande attività lanciando, al solo scopo di brutale malvagità, bombe dirompenti e incendiarie sugli abitati di Bengasi e di Misurata e su alcuni centri puramente agricoli. Nessun obbiettivo militare è stato colpito.

Nella notte sul 4 agosto, aliquote di nostri apparecchi da bombardamento hanno effettuato un nuovo attacco alla base nemica di La Valletta, nell'isola di Malta. Sono state lanciate bombe di medio e di grosso calibro su impianti, bacini e natanti alla fonda. Il tiro è risultato preciso e efficace. Durante l'azione erano in volo sull'isola apparecchi nemici da caccia notturna in crociera di interdizione, appoggiati da numerosi proiettori, ma non hanno attaccato i nostri velivoli.

Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle basi.

Bersaglieri d'Italia

L'8° Reggimento di ferro

Bengasi, 4 agosto.

Tra i reggimenti che stringono d'assedio Tobruk ce n'è uno che si è particolarmente distinto, ed è l'8° Reggimento Bersaglieri.

Nella dura battaglia del maggio, questo Reggimento, comandato dal colonnello Montemurro, ebbe un elogio dal generale Rommel e più particolarmente dal colonnello von Herff il quale si esprime in questi termini:

«Esprimo il mio più vivo elogio ai reparti Montemurro dell'8° Reggimento Bersaglieri ai miei ordini, per il valore dimostrato durante i gravi combattimenti del 15 maggio. Ufficiali e truppa hanno tenuto le posizioni, impegnandosi fino all'ultimo. Il reparto preposto alla difesa della pianura di Passo Halfaya ha resistito con tenace coraggio, fino agli ultimi uomini, contro preponderanti forze nemiche. La maggior parte di essi si è immolata, fedele alla bandiera. Sia reso onore alla loro memoria! Continueremo a combattere ed imporremo, in tutte le situazioni, la nostra azione al nemico fino alla vittoria finale. Il presente ordine del giorno sia comunicato al più presto possibile a tutti i reparti del Reggimento. - Firma: colonnello Von Herff».

La brillante azione

della torpediniera di Gino Rosiga

Nelle retrovie nemiche e nella piazza di Tobruk, la nostra aviazione con quella germanica alterna senza riposo la ricognizione ai bombardamenti, sia di giorno che di notte.

Sul mare, l'attività delle nostre unità sottili è stata coronata da un brillante successo. Alle prime luci dell'alba una torpediniera, al comando del tenente di vascello di complemento Gino Rosiga, sorprendeva in emersione un grosso sommergibile inglese, il *Cachalot* di 1500 tonnellate: con rapida manovra, e approfittando della foschia mattutina, gli si lanciava contro e lo speronava, spezzandolo in due. Lo stato maggiore e l'equipaggio del sommergibile inglese al completo sono stati catturati mentre il sommergibile affondava rapidamente. I prigionieri, in numero di novantuno, sono stati sbarcati in un porto della Cirenaica, mentre la gloriosa torpediniera riprendeva il mare senza perdite nè danni. (*Stefani*).

Il ten. di vascello Gino Rosiga.

UN DISCORSO STORICO

Mussolini ai Legionari in partenza per il fronte orientale

"L'urto tra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle squadre della Rivoluzione è giunto al suo epilogo: noi vinceremo"

Ecco il testo del discorso tenuto dal Duce a Mantova alla Legione delle Camicie Nere in partenza per il fronte orientale:

Legionari!

Un grande onore e un sommo privilegio vi attendono e sono sicuro che voi lo sentite nell'animo vostro di combattenti volontari. L'onore e il privilegio di partecipare a una autentica battaglia di giganti. Per venti anni i popoli della Terra sono stati agitati da questa alternativa, da questo ferreo dilemma: Fascismo o bolscevismo, Roma o Mosca (vivissime acclamazioni).

L'urto tra i due mondi che noi abbiamo voluto e abbiamo iniziato negli anni lontani delle squadre della Rivoluzione è giunto al suo epilogo. Il dramma è all'atto quinto. Lo schieramento è ormai completo. Da una parte Roma, Berlino, Tokio; dall'altra Londra (si fischia a lungo) **Washington, Mosca. Nemmeno il più lontano dubbio ci sfiora circa l'esito di questa immane battaglia: noi vinceremo.** (Si applaude freneticamente). **Vinceremo perchè la storia dice che i popoli i quali rappresentano le idee del passato devono perdere dinanzi ai popoli che rappresentano le idee dell'avvenire.**

Legionari!

Sul fronte russo voi combatterete insieme non solo coi camerati tedeschi, ma con i finlandesi, i magiari, i romeni, gli slovacchi e coi volontari di altre Nazioni. Sono sicuro che nella lotta il vostro contegno sarà irreprensibile e nel combattimento vi impegnerete con estrema decisione e con la massima energia. (I Legionari gridano: Sì, Duce). **Nel combattimento chi esita cade.**

Queste mie parole siano il viatico che vi accompagna, un atto di fede, un auspicio di vittoria.

Legionari!
Saluto al Re!

(Stefani)

Rilievi tedeschi

sul Corpo di spedizione italiano

Entusiasmo grandissimo Armamento eccellente

Berlino, 4 agosto.

Occupandosi dell'arrivo nel settore meridionale del Fronte Orientale del Corpo di Spedizione italiano, i giornali rilevano, tra l'altro, che esso è dotato di un eccellente armamento.

L'entusiasmo delle truppe italiane giunte in quel settore del fronte con treni speciali, è grandissimo. I Reggimenti recano bandiere sulle quali è scritto il motto: «Nel nome di Roma». (Stefani).

Il Duce iniziatore della lotta antibolscevica

Un articolo di Michele Antonescu esalta l'opera di Mussolini e saluta le forze italiane sul fronte orientale

Bucarest, 4 agosto.

Tutti i giornali romeni riproducono oggi in prima pagina il seguente articolo sul Duce, scritto dal Primo Ministro ad «interim» Michele Antonescu pel numero speciale in lingua italiana del giornale «Il soldato» organo delle forze armate romene dedicato alle nostre truppe operanti sul fronte romeno-bolscevico. Esso è stato letto dallo stesso Primo Ministro stasera alle stazioni radio romene, in occasione dell'inaugurazione dell'ora radiofonica in italiano, dedicata al Corpo di spedizione italiano sul fronte orientale, trasmissione che avrà luogo ogni giorno tra le 19 e le 20, ora romena.

«Evocare la personalità del Duce in queste ore di lotta contro il bolscevismo e degli Stati civili per la costruzione di un nuovo mondo in una Europa salvata — ha detto il Primo Ministro — acquista oggi il carattere di un vero omaggio. Poichè venti anni fa un giovane rivoluzionario, ultima espressione del vecchio genio politico latino, ha ingaggiato la lotta contro l'anarchia sociale non solamente facendo crollare i vecchi ordinamenti, ma anche costruendo uno spirito nuovo in uno stato nuovo sulle rovine di quello vecchio. Non so se sono i grandi avvenimenti a creare i grandi uomini o se sono i grandi uomini che sollevano i grandi avvenimenti alle loro grandezze, ma è merito del rivoluzionario Benito Mussolini di aver portato per primo in Europa la lotta contro l'anarchia sociale che cresceva all'ombra di un vecchio Stato.

«Il Duce Mussolini ha fatto crollare lo Stato retorico. Ha sostituito il sistema della coesione nazionale verbalesca e ha fondato la nazione su basi realiste e di solidarietà professionale. Ma il principio del Governo lo ha legato all'idea di un'autorità totalitaria. Lo Stato Fascista, lo Stato del Duce Mussolini è uno Stato prammatico, non filosofico; mistico, non razionalista; eroico non criticista; governamentale, non parlamentare; unitario, non federalista; nazionale, non individualista.

«E' merito di Benito Mussolini aver donato al nostro secolo il primo Stato nuovo, creatore di un nuovo mondo: lo Stato Fascista, espressione di una nuova civiltà politica. Ha trovato l'Italia avvilita dalla gloria fittizia di una pace perduta dopo una guerra vinta inutilmente. Ha trovato l'ordine sociale in decomposizione, l'ordine economico capovolto e il pericolo comunista della decomposizione nazionale minacciante l'intero destino italiano.

«Il grande fondatore del Fascismo ha iniziato la lotta contro il pericolo della catastrofe, innalzando con la lotta delle Camicie Nere non solo un nuovo Stato italiano, ma una nuova forza statale che doveva aprire la strada al mondo nuovo, al nuovo secolo; perchè l'anarchia sociale cresciuta nel corpo del vecchio Stato non poteva essere combattuta solo con la repressione, ma doveva essere sostituita da una creazione organizzativa.

«Da allora Roma Eterna, la Roma dei Cesari, fonda il suo prestigio sulla forza di questo suo nuovo tribuno della latinità e riempie di gloria l'antichità delle mura dell'Impero Romano di altri tempi. L'Italia di oggi del Duce Mussolini, guarda al Mediterraneo non offuscato dall'anarchia sociale come l'ha trovato il Duce, ma lanciando l'Impero verso gli orizzonti romani, così come la storia ha ordinato al Fascismo. Tutta la lotta, tutta la forza di creazione del Duce, tutta la espressione del nuovo Stato, fondato sulla mistica eroica della lotta nazionale unitaria e sulla sana collaborazione del lavoro di tutte le classi organizzate in corporazioni, tutto questo nuovo ordinamento nel quale le Camicie Nere hanno impresso il ritmo della loro nuova mistica, può essere riassunto, concentrato, testimoniato, inteso nella formula del Duce, che rimarrà eterna nei secoli: "Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi".

«Con questa consegna ha incominciato il Duce la lotta contro l'anarchia che minacciava di travolgere nel comunismo l'Italia di ieri. Con questo segno il Duce ne ha innalzato la potenza in un orizzonte di Impero, con questo simbolo Egli ha aperto il ritmo della vita eroica dell'Europa nuova che doveva assumere per mezzo della grande realizzazione della Germania nazional-socialista la proporzione costruttiva di una nuova civiltà.

«La figura del Duce significa la sicurezza che, per opera di questa nuova fede, l'anarchia sociale crollerà, il sentimento nazionale trionferà e l'Europa si salverà per il consolidamento del nuovo Stato, del nuovo mondo. La lotta che oggi si svolge contro il comunismo, raccogliendo in un solo slancio tanta fede nuova che combatte l'anarchia sociale per l'unità del continente e per la difesa della civiltà, questa lotta è un'altra testimonianza della vittoria spirituale del Duce. Ai soldati italiani che combattono in terra romena per questa fede, ai fascisti del Duce, rispondiamo non solo con l'eco della comprensione di questo mondo nuovo, ma anche con il vecchio pulsare del nostro sangue latino e con la volontà di sacrificio per i nostri diritti e per la nuova fede».

Il rapporto dei Prefetti

Roma, 4 agosto.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ha ricevuto il prefetto di Potenza, Froggio; il prefetto di Cosenza, De Sanctis; il prefetto di Catanzaro, Russelli; il prefetto di Reggio Calabria, Austello; e il prefetto di Matera, Dionisi Vici.

Nuova gigantesca battaglia di annientamento impegnata in Ukraina tra il Dnieper e il Bug

Vitali comunicazioni ferroviarie dei russi tagliate dalle truppe tedesche e ungheresi - La massa delle forze sovietiche che era circondata a est di Smolensk è ormai distrutta

Berlino, 4 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

In Ucraina truppe celeri germaniche ed ungheresi hanno tagliato delle vitali comunicazioni ferroviarie del nemico sull'ala di accerchiamento.

La massa delle forze sovietiche circondata ad est di Smolensk è ormai distrutta. I resti sono in via di disfacimento.

Apparecchi da combattimento hanno bombardato la scorsa notte obiettivi bellici di rifornimento e fabbriche di materiale bellico a Mosca nonchè un importante nodo di traffico nella regione delle sorgenti della Ovina.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione germanica ha eseguito efficaci attacchi diurni contro impianti ferroviari sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra. Presso le isole Faröer è stato affondato un piroscafo di 1200 tonnellate. Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato obiettivi militari in parecchie città marittime delle coste orientali britanniche e scozzesi. Fra l'altro sono state lanciate bombe di grosso calibro su Hull. Si sono verificati grandi incendi.

Nel Mediterraneo, apparecchi da picchiata germanici ed italiani hanno centrato in pieno il 2 agosto due cacciatorpediniere britannici a nord-est di Marsa Matruh. Ulteriori attacchi aerei sono stati eseguiti contro baraccamenti e postazioni dell'artiglieria contraerea nemica presso Tobruk. In duelli aerei sono stati abbattuti 4 caccia britannici.

Apparecchi da combattimento germanici hanno attaccato nella scorsa notte impianti militari del Canale di Suez.

Nella notte sul 4 agosto, il nemico ha lanciato una piccola quantità di bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania nord-occidentale e occidentale. Non si sono avuti danni militari, nè interessanti l'economia bellica. La caccia notturna e la contraerea hanno abbattuto tre degli apparecchi da bombardamento britannici attaccanti.

La lotta sulla strada di Mosca

Berlino, 4 agosto.

Le famose sacche — caratteristica della guerra di Russia — non sono unicamente il risultato della tattica tedesca, bensì di una combinazione della [illegible] tedesca e di quella sovietica. [illegible] fatto è stato oggi per la prima volta sottolineato negli ambienti tecnici informati di Berlino, dove si è messo in evidenza quanto era già, del resto, apparso a chi avesse studiato minutamente i Bollettini del Comando e le interpretazioni dei giornali, che cioè i sovietici hanno voluto adottare i metodi dello Stato Maggiore germanico, impostando la difesa principalmente su azioni offensive e controffensive. I sovietici, in altre parole, anzichè limitarsi a tener testa alle truppe tedesche incuneatesi fra le linee dei russi con l'intento di ampliarle, hanno a loro volta — e a suo tempo lo abbiamo riferito — sferrato azioni d'incuneamento aventi l'identico scopo di accerchiare il nemico.

La tattica sovietica non era teoricamente sbagliata, ma era sbagliata in quanto le penetrazioni in profondità riescono soltanto quando le forze operanti che le compiono posseggono una superiorità in tutti i suoi rispetti che sono decisivi sul campo di battaglia moderno. Potenza di fuoco, coordinamento fra le varie unità e collegamento con le retrovie per ottenere, al bisogno, rinforzi e rifornimenti. Ma i russi questa superiorità non l'hanno; possono vantarsi soltanto di un numero superiore di uomini, il quale non basta però ad annullare gli indiscutibili vantaggi dei tedeschi in ogni altro riguardo; di guisa che, come risultato di questa tattica controffensiva, i Sovieti hanno ottenuto unicamente un rallentamento dell'avanzata germanica, ma a costo di perdite ingenti di materiali e di uomini. Dal canto loro, i tedeschi sapendo che le riserve russe, specialmente di materiali, non sono inesauribili, puntano ora con intenzione all'annientamento delle forze sovietiche racchiuse nelle sacche.

Siccome il fronte orientale per effetto appunto di questa combinazione di due tattiche, consimili negli scopi, ma diverse nei risultati, si è sbriciolato in una serie di epicentri di lotta che si aprono e si modificano di giorno in giorno, è difficile fornire ai lettori un quadro chiaro dello svolgimento delle operazioni.

Occorre limitarsi invece a leggere fra le righe dei comunicati ufficiali. Quello d'oggi, ad esempio, ci conferma che l'annientamento dei russi ad est di Smolensk è terminato e ciò è di grandissima importanza perchè l'autostrada conducente a Mosca è dichiarata dunque finalmente libera e aperta alla marcia delle colonne tedesche; e perchè anche come fa osservare stasera l'Angriff, le truppe germaniche finora impegnate in questa operazione di annientamento diventerebbero ora disponibili per rafforzare le unità d'avanguardia che debbono tener testa agli attacchi sovietici provenienti dal settore di Mosca.

Svuotata la sacca di Smolensk dai suoi disperati difensori, è da credere che il Comando germanico concentrerà ora tutti i suoi sforzi in un tentativo di eliminare definitivamente quella che si è formata a sud di Kiew entro la quale sono prigioniere della morsa di ferro tedesca forze russe notevolissime.

Non siamo in grado di fornire oggi nessuna notizia sulla situazione di quelle colonne avanzate germaniche che riuscirono a [illegible] i russi ad oltrepassare il Dnieper a sud della capitale ukraina. Soltanto apprendiamo da un corrispondente delle Compagnie di Propaganda che le truppe tedesche varcarono il fiume a bordo di battelli pneumatici — di per sè un'impresa rischiosissima perchè il Dnieper in quel punto è largo 600 metri — e lo fecero tra un micidiale fuoco nemico.

Il combattimento per forzare il passaggio del fiume, dice il giornalista, fu estremamente sanguinoso. Egli ci narra poi episodi di eroismo che ebbero per protagonisti soldati e ufficiali germanici. Ci fa sapere, ad esempio, come una Compagnia di fanti rimasta isolata ad est del Dnieper, abbia ricevuto l'ordine di ritirarsi al di qua del corso d'acqua, come tale operazione sia stata eseguita con ordine e disciplina a dispetto delle furibonde raffiche di mitragliatrice che i russi dirigevano sui vulnerabili battellini trasportanti la Compagnia tedesca. Dopo mezz'ora di fuoco quasi tutti i canotti pneumatici erano stati bucherellati, ci racconta il corrispondente di guerra, e molti soldati germanici erano feriti. La maggior parte di loro dovette salvarsi a nuoto. Il tenente S. che in questa occasione si distinse per il suo valore ed il suo cameratismo, pur essendo ferito si lanciò in acqua parecchie volte e, nuotando fino al limite delle forze, portò a riva l'uno dopo l'altro i compagni pericolanti. Solo grazie all'abnegazione dell'ufficiale e al suo esempio incoraggiante, una buona parte della Compagnia potè raggiungere la riva occidentale del Dnieper.

Apprendiamo all'ultima ora che nel Baltico si è svolta il primo agosto una battaglia accanita fra apparecchi tedeschi e cacciatorpediniere sovietici. I piloti avevano osservato che due cacciatorpediniere si dirigevano verso un punto in cui si trovava una squadra di dragamine germanici intenti alla loro opera di pulizia del mare. Essi hanno perciò attaccato le due unità russe provocando con bombe un incendio a bordo di una di esse e mettendo in fuga l'altra. Anche un mas russo è stato distrutto. Infine, aggrediti da cacciatori sovietici, gli aviatori tedeschi seppero così bene difendersi che ne abbatterono due.

Giorgio Sansa

Le tre illusioni di Londra

Berlino, 4 agosto.

Il popolo inglese è imbrogliato dai governanti dell'Inghilterra attraverso tre illusioni:

1) l'importanza delle distruzioni che l'aviazione inglese sta realizzando e che dovrebbe realizzare in misura sempre maggiore nel territorio germanico;

2) il carattere limitato del potenziale germanico in mezzi bellici;

3) la facilità di rompere il fronte spirituale germanico.

Attraverso queste tre illusioni intensamente coltivate, il popolo inglese aspetta che giungano i giorni migliori continuamente preannunciati da Churchill.

A queste tre illusioni popolari inglesi corrispondono le seguenti tre realtà documentate dai fatti:

1) la famosa offensiva aerea inglese si è conclusa in un fiasco su tutta la linea. Gli inglesi non hanno nessuna idea della intensità e della violenza che avranno i futuri attacchi aerei germanici sull'Inghilterra;

2) se gli inglesi non hanno idee chiare sulla potenza della Germania in materiali bellici, potrebbero almeno immaginare quanto materiale bellico i germanici hanno conquistato nei paesi vinti e pensare che la Germania ha, nelle sue mani, gli armamenti di sei o sette eserciti;

3) lo specchio del morale del popolo germanico è il morale del soldato germanico. L'opinione pubblica inglese non si rende ancora conto dell'alto spirito guerriero che anima il soldato germanico il quale, attraverso le battaglie vinte e le difficoltà superate, ha acquistato la coscienza della propria invincibilità e sa che questo titolo araldico si paga in battaglia lottando al di sopra di ogni limite e osando al di là di ogni rischio più temerario. (Stefani).

Una menzogna inglese

e una pronta smentita

Roma, 4 agosto.

Le radio e le agenzie inglesi hanno diffuso la notizia che un incrociatore italiano di sei o sette mila tonnellate sarebbe stato silurato da un sommergibile inglese. Lo stesso Ammiragliato britannico ha creduto di dover specificare che l'unità colpita sarebbe l'incrociatore Eugenio di Savoia *o il* Duca d'Aosta.

La notizia, naturalmente, è inventata di sana pianta e costituisce l'ultimo trovato della menzognera propaganda nemica.

(Stefani)

Il Duce inaugura le Scuole Centrali Servizi Antincendi. La rivista ai reparti. (Telefoto)

LA DISCIPLINA DELLE BORSE

Il tema è delicato e se ne parla con prudenza e cautela. C'è sempre il pericolo di sbilanciarsi nell'uno o nell'altro senso e di favorire, senza volerlo, l'una o l'altra parte o di passare per guastamestieri. Non conviene, dicesi, allarmare il risparmio e la sua disposizione ad investire in titoli azionari.

Questa pretesa di una compiacente passività è stata affrontata dal Ministro delle Finanze nel suo discorso del 19 luglio che — oltre a contenere dichiarazioni di somma importanza sulla necessità di una esplicita affermazione del diritto al lavoro e dell'assorbimento totalitario del suo potenziale — precisa il punto di vista del Governo sugli avvenimenti borsistici.

Non c'è dubbio che gli arricchimenti speculativi, borsistici o non borsistici, sono il frutto di una speciale attività, la quale non può farsi rientrare nel quadro delle consuete attività lavorative e del concetto che generalmente se ne ha. I profitti contrattualistici non sono sempre conseguenza e prova di una attività creatrice di nazionale interesse e spesso anzi si limitano ad un puro fatto distributivo.

Eppure in tema di Borse la legge ed i commenti sono molto circospetti e misurati. Il mercato dei beni di consumo, che interessa quotidianamente tutti gli italiani e sopratutto quella stragrande maggioranza di essi che vive di redditi fissi, non dà luogo a problemi altrettanto delicati a trattarsi nè a reazioni, nominative od anche anonime, di altrettanta unilateralità e virulenza. Cosicchè si è venuti nel convincimento che meno si parla di Borse e di quel che vi succede meglio è, oltrechè nel proprio, nel generale interesse, che anche il lasciar fare e il lasciar andare sia consigliabile e, in fondo, buona politica.

La Borsa dovrebbe essere e rimanere il privilegiato recinto in cui liberamente si manifesta la legge della domanda e dell'offerta, mentre tutt'intorno i prezzi sono disciplinati come lo sono gli investimenti nelle private intraprese. I prezzi del lavoro, il prezzo d'uso del danaro, gli affitti e le pigioni, i prezzi delle derrate e delle merci di più generale e necessario bisogno, gli aumenti di capitale e gli impianti, le importazioni e la distribuzione e razione dei consumi sono o determinati o bloccati dallo Stato e subordinati alla ragion politica.

Solo la Borsa dei valori mobiliari gode e dovrebbe poter godere di questo privilegio della libertà contrattuale condiviso soltanto da talune merci di lusso. Essa gode veramente di una extraterritorialità politico-finanziaria nei confronti di un Regime generale di economia regolata. L'autorità giudiziaria penale, pur così attiva in altri settori contrattuali, dove, in quanto la legge esiste, può presentarsi il caso della sua violazione, non ha occasione di occuparsi di quel che accade in Borsa dove la libertà dei prezzi è lecita ed ammessa.

Non è da attendersi che i gelosi e suscettibili zelatori della libertà delle contrattazioni di Borsa possano ammettere, accanto ai vantaggi, anche gli inconvenienti di questa singolarità politico-giuridica, che il Governo ha inteso di contenere con un provvedimento fiscale analogo a quello che colpisce le plusvalenze immobiliari.

In questo settore di libertà lecita, il movimento delle quotazioni è l'espressione di una realtà economica, così come viene valutata da chi vuol vendere e da chi vuole acquistare. E' difficile però persuadersi che la realtà economica possa tanto mutare da un giorno all'altro da giustificare salti di quota di così notevole entità e così generali. Ciò dipende ed è stimolato appunto dal fatto che la libertà contrattuale è un privilegio esclusivo o quasi del settore dei titoli.

E' naturale che al mercato delle azioni affluiscano tutte le disponibilità che altrove non possono convenientemente investirsi a reddito variabile. Bloccata l'attività edilizia e vincolati gli affitti; frenate le compravendite immobiliari con le recenti gravezze sui trasferimenti; resesi di difficile attuazione molte iniziative ed investimenti diretti, perchè estranei al piano politico della produzione nazionale e per difetto di materie prime; mantenuto in limiti rigidi e modesti gli interessi del risparmio e il tasso dei prestiti bancari, è naturale che le disponibilità liquide si rivolgano verso gli investimenti mobiliari con preferenza per quelli a reddito variabile che non corrono il rischio della svalutazione, essendo coperti da una consistenza patrimoniale di crescente valore.

Indipendentemente dagli straordinari profitti societari, un sistematico movimento generale di rialzo era prevedibile ed economicamente logico pur all'infuori di ogni speculazione che esageri la portata delle circostanze che lo determinano.

Alle circostanze che hanno favorito l'afflusso delle disponibilità verso gli investimenti a reddito variabile deve però aggiungersi il superprofitto conseguito da molti gruppi aziendali, oltre il pudibondo profitto confessato in bilancio. Circostanze anche queste note e arcinote nel mercato dei titoli azionari.

La capitalizzazione del profitti non distribuiti valorizza il titolo azionario nelle mani del possessore, e chi lo vuole deve pagare un prezzo proporzionato alla consistenza patrimoniale palese ed occulta in fase di progressivo accrescimento. La legislazione societaria, come ha conservato l'istituto dell'anonimato, così non si è seriamente proposta, malgrado la consapevolezza dei fatti, di far aderire il bilancio ai risultati effettivi dell'esercizio e alla situazione patrimoniale.

Anche il principio dell'«autofinanziamento» coi soprapprezzi pagati dallo Stato e dai privati acquirenti, ha trovato larghi e autorevoli consensi che gli hanno dato una giustificazione di pubblico interesse e conferito una pregiudiziale e incontrollata liceità non scevra di benemerenza. Ecco un'altra circostanza che ha indubbiamente favorito la valorizzazione dei titoli azionari.

Mancano i mezzi di accertamento delle situazioni patrimoniali e della veridicità dei conti di esercizio. Ci si trova sempre davanti a quella porta chiusa dei costi il cui mistero è contraddittorio col Regime corporativo e lo pregiudica nelle sue parti vitali.

L'arricchimento patrimoniale c'è dunque in dipendenza delle circostanze che lo determinano e lo consentono indipendentemente dalla sua manifestazione contrattualistica e «di realizzo».

Ciò che avviene in Borsa si è maturato fuori di essa e come fatto economico delle situazioni e delle gestioni private, societarie e non societarie. Quando queste situazioni sboccano in una «fase di mercato» se ne ha la rivelazione monetaria, che la Borsa non crea ma può però esagerare, scontando nel presente le previsioni dell'avvenire.

Nessuna meraviglia che il rapporto tra il dividendo «distribuito» e la quotazione sia basso e tenda a diminuire. Il «dividendo reale» è dato dal progressivo miglioramento della situazione patrimoniale frutto di eccezionali profitti e valutato in una moneta a potere di acquisto decrescente.

Se un bizzarro, incauto e disinteressato banchiere offrisse seriamente ai depositanti di restituire non la somma depositata ma l'equivalente del potere di acquisto depositato, e cioè quella maggior somma che assicuri un potere di acquisto costante e tuttavia senza corresponsione di interessi, affluirebbero ciononostante verso la sua banca — aprisse essa i propri sportelli a Nuova York o nel deserto di Gobi — i depositi del mondo e quelli derivanti dalla corsa al disinvestimento dei titoli a reddito fisso.

Una eventuale esperienza ci assicura che la corresponsione degli interessi non compensa la svalutazione del potere di acquisto e che si rinunzierebbe volontieri a qualsiasi interesse pur di conservare intatto il potere di acquisto ed evitare la corrosione del risparmio con l'ammortamento della svalutazione.

I movimenti di Borsa, liberi come essi sono dalla generale disciplina, costituiscono una manifestazione contrattualistica di una generale valorizzazione delle consistenze patrimoniali, conseguenza dei vincoli che limitano altre investito dirette ed altri profitti e dell'accorciamento del metro monetario.

Se lo Stato, per un interesse politico, vuole intervenire con una azione moderatrice, deve sopratutto concentrare il proprio intervento sulle cause degli avvaloramenti patrimoniali di ragione profittatoria o monetaria. E ciò non riguarda soltanto le società anonime ma tutti i patrimoni: le società anonime conferiscono tuttavia al fenomeno maggiore evidenza attraverso le quotazioni. Il loro stesso anonimato, che sottrae la proprietà mobiliare alla legge etico-corporativa della responsabilità individuale del proprietario, sostituendovi quella della responsabilità degli amministratori, facilita, coi trapassi al portatore, il gioco delle differenze e nasconde lo speculatore.

La partecipazione fiscale alle differenze di quotazione può considerarsi, come nel caso dell'imposta sulle plusvalenze immobiliari, un espediente di emergenza che può avere, secondo la tecnica del provvedimento, maggiore o minor successo. Ma il problema è fuori della Borsa e per eliminarlo occorre intervenire nelle cause della sua formazione. Neanche l'eliminazione delle operazioni a termine conseguirebbe il risultato di arrestare la naturale e generale corrente degli avvaloramenti patrimoniali.

Di fronte ad essa rimane il problema opposto dei patrimoni monetari e creditizi a reddito fisso, congiunto al problema di coloro che vivono di un reddito di lavoro fisso o difficilmente adeguantesi al movimento dei prezzi.

Ci sono coloro che tengono la loro posizione o l'avvantaggiano e sono i percettori di redditi variabili e di profitti eccezionali, e sono i pochi; tutti gli altri hanno una posizione perdente e retrocedono. I primi dicono di loro stessi che rappresentano lo spirito di iniziativa, il motore dell'economia nazionale. Si può ragionevolmente dubitare che sia da prendere per vera una tesi così generale e così genericamente formulata. Comunque il Regime ha davanti a sè vasta materia per serie precisazioni di rotta, di specifica competenza del Partito, interprete autentico ed esclusivo dello spirito e degli sviluppi ideali e sistematici della Rivoluzione fascista.

Alberto de' Stefani

Il testamento di Lenin

L'osceno connubio consumato tra plutocrazia e bolscevismo, attraverso l'alleanza di Churchill con Stalin, rende più attuale che mai la sinistra profezia di Lenin sul giogo che i bastardi di Mosca avrebbero imposto all'Europa, rea di essere la sede della civiltà. In «Stato e rivoluzione» il cittadino Ulianoff, altrimenti detto Lenin, così testualmente definiva «i prossimi compiti della potenza sovietica»:

«Noi ridurremo l'umanità fino al livello più basso che ci consentirà di farla nostro maneggevole strumento. Per questo bisogna adottare il terrore associato che giova a qualsiasi tradimento, a qualsiasi violazione della parola data e quando anche la più piccola ombra di verità. In tal modo noi stringeremo rapporti perfino con le potenze occidentali, mascherandoci in modo perfetto e aiuteremo le loro mire egoistiche. Stringeremo con loro dei patti, forse perfino delle alleanze dando loro la completa sicurezza al fine di nascondere il nostro lavoro segreto che svolgeremo entro i loro stessi confini. Quando li avremo armati fino al punto che i loro governi non rappresentino più altro se non la loro apparenza esteriore, essi saranno costretti, fidando in noi e nel nostro appoggio, a inserirsi [illegible] in avventure dove noi poi li abbandoneremo allo scopo di fondare sulle loro rovine la nostra potenza anche in questi paesi. Il nostro scopo deve essere sempre quello di predominare sul mondo intero».

Dedichiamo questo suggestivo squarcio di prosa [illegible] alla considerazione di quanti, nel mondo della plutocrazia britannica, nutrono tuttora delle illusioni sulla perspicacia di Churchill.

Aggiungiamo, per completare il quadro, un meditato giudizio dato proprio da un diplomatico inglese, in tempi non sospetti, sulla criminale banda di Mosca:

«Se in Russia non sarà posta immediatamente fine al bolscevismo la civiltà del mondo intero continuerà ad essere minacciata. Io sono fermamente convinto che dal bolscevismo non si potrà mai ottenere nulla per mezzo dei trattati».

Sono dichiarazioni di sir M. Findlay ambasciatore britannico a Mosca e comprese nel «Libro bianco» inglese sul bolscevismo nell'anno di grazia 1919.

GLI AFFARI DELLO ZIO SAM

Gl'insanguinati gioielli dei Romanof dati in pegno pei rifornimenti bellici

New York, 4 agosto.

Giorni or sono il Presidente Roosevelt, in una delle sue consuete conferenze alla stampa, dichiarò che gli aiuti ai Sovieti sarebbero stati concessi in base alla formula «affitti e prestiti» ma senza pagamento in contanti.

La Casa Bianca, in altri termini, non considerando il governo bolscevico un cliente al quale si potesse ufficiare a vendere a credito, intendeva di essere pagato pronta cassa. Ora, il corrispondente da Mosca del *New York Herald Tribune* informa che i Sovieti, costretti a far buon viso a questa prova di sfiducia, e non essendo d'altra parte nella possibilità di provvedere al pagamento in contanti, hanno proposto alla Casa Bianca, che ha accettato, di spedire a Washington i gioielli della Corona dei Romanoff, come pegno per garantire il pagamento del materiale bellico che verrà consegnato all'Unione Sovietica.

Il corrispondente precisa che il tesoro verrà trasportato da Mosca a Vladivostok e di là negli Stati Uniti a bordo di un cacciatorpediniere americano.

Se c'è ancora qualche dubbio sul freddo cinismo dei plutocrati americani, esso verrà dissipato da questa notizia. Roosevelt non ha evidentemente alcuna fiducia sulla possibilità di successo dei bolscevichi se nega ad essi qualsiasi credito. I gioielli della Corona dei Romanoff verranno perciò inviati a Washington in garanzia del pagamento delle forniture belliche dell'America alla Russia. Con la Gran Bretagna, Roosevelt agisce in una maniera diversa. Le ragioni si comprendono facilmente. Il già iniziato disfacimento dell'Impero britannico offre all'America larghe possibilità di accaparramento di territori ricchi di risorse naturali o tali da poter essere utilizzate come basi strategiche. La Russia sovietica non può offrire nulla di simile a Washington.

E' naturale, perciò, che i mercanti della Casa Bianca si irrigidiscano, rifiutino l'applicazione della formula «affitti e prestiti» ed esigano solide garanzie al pagamento del materiale bellico che verrà fornito. I gioielli della Corona dei Romanoff costituiranno certamente per i mercanti di Washington una garanzia cospicua.

Ma tutto il mondo civile inorridisce ricordando che i gioielli, che attirano oggi la cupidigia degli strozzini di Washington, sono il frutto di un atroce delitto; che essi sono bagnati del sangue della famiglia imperiale russa. Solo i plutocrati americani, che fino a ieri storcevano la bocca soltanto a sentir nominare i banditi del Cremlino, possono oggi fingere di dimenticare la spaventosa tragedia di Ekaterinemburg. E si capisce: gli affari sono affari.

l'interessante è che un passo analogo l'Inghilterra ha compiuto, oltre che a Teheran, a Cabul, obiettando che la presenza nell'Afganistan di numerosi specialisti tedeschi costituisce una minaccia per l'India: il Governo dell'Afganistan ha risposto rintuzzando la protesta, riaffermando la volontà di mantenersi neutrale e dichiarando che i tedeschi nel Paese sono pochi e che d'altronde nessuno straniero potrebbe svolgere una qualsiasi attività politica.

La stampa turca ha probabilmente ragione di vedere in queste mosse inglesi il preludio di un'azione di vasta portata: che nell'Iran e nell'Afganistan ci siano o no dei turisti o degli specialisti tedeschi, in fin dei conti importa poco. Un pretesto per incominciare bisogna trovarlo, così come se ne volle trovare uno, affatto analogo, per aggredire il Libano e la Siria; e il motivo recondito va ricercato nell'importanza che Iran e Afganistan possono acquistare, per la loro posizione geografica e strategica, nel caso che il Medio Oriente abbia a diventare teatro di operazioni.

Da ciò in Turchia si propende a credere che l'Inghilterra stia preparando qualche cosa e che magari si sia offerta al generale Wavell un'occasione per rifarsi una verginità e guadagnarsi finalmente allori.

Italo Zingarelli

Indignazione in Bulgaria

pel progetto di spartizione europea

Sofia, 4 agosto.

Il fantastico progetto esposto dal «Times» di dividere l'Europa in due sfere di influenza angloamericana per gli Stati dell'Europa centrale e occidentale, e d'influenza sovietica per gli Stati dell'Europa orientale, ha suscitato vivissima indignazione anche in Bulgaria, dove questo nuovo tentativo anti-europeo concepito dai plutocrati di Londra e di Washington in combutta coi bolscevichi, è severamente stigmatizzato.

Il pubblico ha avuto conoscenza di tale progetto dai giornali di stamane che riportano in grande risalto la nota del redattore diplomatico della «Stefani» diramato in proposito e il dispaccio della stessa agenzia che segnala la sfavorevole reazione che l'articolo del «Times» ha avuto. L'impressione prodotta nel popolo e negli ambienti politici dell'irrealizzabile piano è notevole, in quanto esso conferma quale pericolo potrebbe costituire per la Bulgaria un eventuale condetta riorganizzazione dell'Europa sotto gli auspici di Churchill, Roosevelt e Stalin.

I circoli politici bulgari rilevano che il progetto esposto dal giornale inglese non tiene sopratutto conto dei seguenti elementi: 1) ogni possibilità di vittoria inglese in Europa è già da tempo esclusa, grazie all'azione delle forze armate delle potenze dell'Asse; 2) la volontà incrollabile dei popoli della nuova Europa è una sola: finirla per sempre con l'Inghilterra, autrice di tanti bei progetti tipo S.d.N. rivelatisi nefasti per l'umanità.

Gli intrighi anglo-russi

contro l'Iran e l'Afganistan messi in luce dalla stampa turca

Budapest, 4 agosto.

Russia e Inghilterra che sempre considerarono l'Iran un Paese buono per essere diviso in zone d'influenza, stanno intensificando a Teheran l'azione iniziata dal Foreign Office giorni addietro, protestando contro il numero eccessivo dei tedeschi ivi residenti. Alla protesta britannica segue infatti la sovietica, consegnata da quel Ministro russo sotto forma di adesione al passo inglese. Ma

Naufraghi italiani abbandonati

giungono a Teneriffa

Madrid, 4 agosto.

(R. F.) - Un telegramma da Santa Cruz de Teneriffa annuncia che è arrivata in quella spiaggia una barca a bordo della quale si trovavano numerosi naufraghi di un vapore mercantile italiano, affondato da un incrociatore britannico qualche tempo fa. La nave inglese abbandonò l'equipaggio del vapore dopo averlo affondato. Alcuni dei marinai morirono, gli altri naufraghi si salvarono grazie alla barca, testè arrivata e sulla quale sono rimasti isolati dal mondo per due mesi. Sette fra i naufraghi sono feriti. Tutti i superstiti sono stati accolti dalla popolazione di Teneriffa con affettuose premure ed hanno ricevuto dalle autorità il sollecito trattamento che il loro stato esigeva dopo la lunga odissea, coraggiosamente affrontata.

Piena smentita di Teheran

alle ricattatorie accuse inglesi

Berlino, 4 agosto.

In rapporto alle recenti pressioni diplomatiche dell'Inghilterra sull'Iran e sull'Afganistan che pretendevano di far valere presso quei due governi il peso della asserita presenza nei rispettivi territori di un crescente numero di sospetti «turisti» tedeschi, una corrispondenza della *Deutsche Allgemeine Zeitung* da Teheran ha, per quanto riguarda l'Iran, la precisazione di alcune cifre in base alle quali quel governo ha avuto buon gioco e buon diritto nella sua risposta negativa al ricattatorio passo della diplomazia di Londra.

Mentre cioè l'Inghilterra arrivava a fissare nientemeno che a 20 mila i presunti turisti tedeschi presenti nel territorio dell'Iran, il governo di Teheran ha potuto documentare come di sudditi tedeschi in tutto il suo territorio non sia possibile contarne più di 690, tutti lavoratori specializzati e tecnici; e ciò mentre in base alle liste di sudditi stranieri presenti, la cifra massima è costituita dai sudditi inglesi che vi figurano in testa con una cifra di 2590. Nell'Afganistan i sudditi tedeschi non sono che 250.

Compiacimento in Spagna

per la promozione del gen. Gambara

Madrid, 4 agosto.

La promozione del generale Gambara è stata accolta in Spagna con soddisfazione particolare poichè questo ufficiale è considerato come uno dei condottieri che diressero le forze del generalissimo Franco nella marcia verso la vittoria. In Gambara gli spagnoli non vedono soltanto un generale italiano ma anche un loro soldato, un ex-generale spagnolo che ha sul campo di battaglia e nell'obbedienza a Franco, contratto un'affinità profonda con questa terra.

Perciò non sorprende che il più grande giornale spagnolo, la *Vanguardia*, dedichi un commento editoriale alla promozione dell'ex-Ambasciatore d'Italia a Madrid. «Il successo del generale — scrive l'organo citato — è motivo di viva soddisfazione per gli amici che egli ha lasciato in Spagna, i quali sentono per lui un affetto non raffreddato nè dal tempo nè dalla distanza. E' quasi ozioso ricordare le cause di questa affettuosa ammirazione. Gambara fu il capo delle truppe volontarie che si coprirono di gloria sui campi del nord e di Aragona, che parteciparono alle offensive nazionaliste eseguite a partire dal marzo 1937 e la cui azione culminò nella rottura delle linee rosse, il 24 dicembre 1938, nel settore di Seres».

R. F.

Il Duce inaugura alle Capannelle le scuole dei servizi antincendi

Roma, 4 agosto.

Costituito pochi anni or sono, il Corpo dei vigili del fuoco oggi si presenta nella sua piena efficienza, dotato largamente di ogni ritrovato tecnico più perfetto ed aderente alle contingenze specialissime del momento. E il Duce ne ha potuto avere piena certezza e conferma nell'inaugurare stamane le Scuole centrali dei servizi antincendi, realizzate a Le Capannelle a tempo di primato, poco meno di nove mesi.

Il Duce è giunto a Le Capannelle alle ore 9 precise. Erano a riceverLo il Segretario del Partito, il sottosegretario Russo, il sottosegretario Buffarini-Guidi con il prefetto Giombini, direttore generale per i servizi antincendi, i sottosegretari Severo e Pricolo, il capo della polizia, il Governatore di Roma, i comandanti la difesa territoriale e l'arma dei Carabinieri Reali, il Prefetto, il Federale, il luogotenente generale D'Alba del comando generale della Milizia e altre autorità e gerarchi.

La rivista a tre battaglioni

Ai lati della strada era ammassata molta folla che all'apparire del Duce ha applaudito vibrantemente.

Il Duce ha passato in rivista uno schieramento folto e compatto di vigili, composto di tre battaglioni, di cui due ordinari e uno di specialisti e ordinato sulla via Appia e sul viale che conduce alle Scuole: oltre duemila uomini giunti da ogni parte d'Italia.

Il battaglione specialisti si è presentato coi vari reparti che lo caratterizzano: portuali, boschivi, reparti di montagna, chimici e pontieri, reparti con cani di soccorso e di ricerca e traino, fotocinematografisti e sommozzatori.

Specialità codeste che create in quest'ultimo volgere di tempo svolgono oggi una preziosissima e benemerita attività non sempre nota al pubblico.

Il Duce, dopo la rivista, nel corso della quale la musica del Corpo di Milano e le fanfare dei Corpi di Siena e Napoli hanno alternato gli inni della Patria con quello del Corpo, si è diretto, seguito dalle autorità, verso le scuole.

Dopo il rito della benedizione celebrato dall'ordinario militare Mons. Bartolomasi, il Duce ha visitato dapprima nel grande edificio destinato a scuole di applicazione per gli allievi ufficiali ed allo svolgimento dei corsi di perfezionamento e di specializzazione degli ufficiali. Qui il Duce, prima di visitare i locali si è soffermato nel Sacrario dei Caduti ove Egli aveva fatto deporre una grande corona d'alloro.

Il Duce si è pure intrattenuto nel museo storico ove si trovano già raccolti vecchi ed interessanti cimeli.

Via via il Sottosegretario Buffarini Guidi ed il Prefetto Giombini Gli hanno fornito schiarimenti e dettagli.

Successivamente il Duce si è soffermato nelle aule dei vari laboratori ovunque riscontrando come fosse scrupolosa e razionale la distribuzione dei servizi. Quindi Egli ha visitato l'edificio destinato a scuola di istruzione per gli allievi vigili e per gli allievi sottufficiali, nonchè allo svolgimento dei corsi di specializzazione dei vigili nelle particolari specialità. Anche questo edificio che si sviluppa in tre piani e che il Duce ha minutamente visitato, comprende bellissime aule per l'insegnamento generico e di specialità, ampie e ariosissime camerate capaci di ospitare duecento allievi, una sala convegno e di mensa, un vasto refettorio, cucine, officine meccaniche e ampi magazzini. In questo stesso edificio è ancora l'infermeria dotata di modernissimi impianti igienico-sanitari.

La sfilata

Il Duce è poi passato al centro polisportivo attraversando un vasto cortile su cui sorgono un castello di manovra per le esercitazioni pratiche dell'altezza di ventidue metri a sei piani e di una nave goletta per l'addestramento alle manovre antincendi sulle navi.

Il Duce ha assistito ad esercitazioni atletiche varie compiacendosi per l'ottimo stile agonistico dei giovani.

Terminata la visita, il Duce è tornato sul piazzale d'ingresso delle scuole. Qui si erge — e intorno si apre un magnifico porticato marmoreo con le dieci statue dello stadio nautico — un bellissimo busto di Mussolini.

Quindi, salito su un'autoscala, Egli ha assistito allo sfilamento dei reparti preceduti dai 94 labari di tutti i Corpi d'Italia. E sfilando a passo normale, a passo romano e di corsa, i reparti hanno dato prova superba della loro solida quadratura e preparazione.

Al Duce, prima che lasciasse le scuole, è stata offerta dal prefetto Giombini, a nome del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, una medaglia ricordo coniata col cimeli della medaglia d'oro Tullio Baroni, ufficiale dei vigili del fuoco, caduto in terra di Spagna.

La medaglia-ricordo è incastonata su un pezzo di asfalto dove cadde l'eroe.

Giova qui ricordare che i vigili del fuoco caduti in causa del servizi di guerra, nelle varie città d'Italia, sono sedici, e undici sono caduti in combattimento sui vari fronti di guerra, con un totale di ventisette. Centosette sono poi i feriti in causa dei servizi di guerra nelle varie città d'Italia. Delle decorazioni al Valor militare cinque sono alla memoria e sette a viventi. E a 710 ammontano gli interventi di guerra.

La folla sulla via Appia

Ora il Duce, che appare sulla via Appia, va incontro al festoso, incontenibile e travolgente entusiasmo del popolo della zona, che è qui tutto raccolto. Da due motoaratrici rivestite di tricolori e sulle quali sono un balilla e un avanguardista che rendono gli onori, sale l'urlo delle sirene che non riesce a coprire la voce gioiosa della folla che acclama incessantemente.

Ad un lato della via si schierano carri allegorici ornati di trofei e di bandiere e ricolmi dei frutti della zona. E ogni carro ha una famiglia di rurali: uomini, donne, bambini cui spira in viso letizia e gioconda salute.

Dall'altro lato sono le organizzazioni del Regime con labari e gagliardetti.

Poi è il popolo tutto della zona.

Il Duce passa lentamente in questa sola fremente di voci, fra l'agitarsi dei vessilli, e spesso si sofferma a posare il Suo occhio paterno e la Sua mano benefica sul capo dei bimbi che le mamme a Lui protendono con orgogliosa fierezza.

E' in tutto questo popolo come una grande gioia: quella di avere, anche per poco, il suo Duce vicino. E questa gioia il popolo Gli manifesta con schietta ingenuità, semplice e altamente commovente. E su questa scena di incomparabile gentile bellezza sovrasta il clamore della fede e della passione dell'ora: Vincere! In questo grido, il Duce ancora una volta coglie la certezza infallibile del Suo popolo che Egli conduce alla gloria e alla vittoria.

Il decreto per un miliardo

assegnato ai soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari

Roma, 4 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge col quale, tra l'altro, viene autorizzata l'iscrizione della somma di un miliardo nello stato di previsione del Ministero per l'interno (esercizio finanziario 1941-42) pei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, inoltre, il decreto col quale, su proposta del Duce, vengono determinati i servizi prestati in Africa Orientale dal 1.o gennaio 1940 al 10 giugno 1940-XVIII da ritenersi utili agli effetti della concessione dei benefici previsti per il personale che ha partecipato ad operazioni di grande polizia nelle colonie.

(Stefani).

I concorsi della G. I. L.

Roma, 4 agosto.

Il comando della G.I.L. comunica che il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione al primo concorso nazionale per 250 posti di ruolo della G.I.L. è stato prorogato di dieci giorni, e cioè fino al 10 agosto corrente.

Le interessate dovranno inoltrare le domande al Comando generale della G.I.L. per tramite dei competenti Comandi federali, ai quali potranno rivolgersi anche per eventuali chiarimenti.

La quota integrativa del prezzo dell'olio

Roma, 4 agosto.

Con recente disposizione, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, a norma della legge 29 maggio 1941-XIX, ha stabilito che la quota integrativa sul prezzo dell'olio commestibile e lampante, sarà corrisposta soltanto a coloro che avranno conferito il prodotto all'ammasso entro e non oltre il 10 agosto corr.

Un comunicato della Legazione per i sudditi bulgari

Roma, 4 agosto.

La Regia Legazione di Bulgaria a Roma comunica che i sudditi bulgari residenti in Italia, i quali non hanno finora regolato la loro situazione per quel che concerne il servizio militare e il servizio di lavoro obbligatorio, debbono rivolgersi alla Cancelleria della Legazione, via Nerva 4, Roma, fino all'8 agosto al più tardi, per le informazioni necessarie sulla procedura da seguire al riguardo.

Le materie prime dell'Indocina

Dal punto di vista agricolo, l'Indocina, colonia francese che è passata sotto il controllo militare del Giappone, è soprattutto un Paese produttore di riso. Ne coltiva 5,5 milioni di ettari e nel 1939 ne ha esportato per 72 milioni di quintali.

I francesi affermano che fra il 1888 ed il 1918 hanno impiegato 248 milioni di franchi oro in questa Colonia e tra il 1918 ed il 1930 sei miliardi di franchi carta. La principale preoccupazione del capitale metropolitano è stato lo sfruttamento delle materie prime industriali. Questa attività si è svolta in forma particolarmente caotica e con risultati non corrispondenti alla capacità di produzione del Paese.

La produzione annua di materie prime nell'Indocina può essere calcolata in trentamila tonnellate di caucciù, ventisei milioni di tonn. di carbone, 5800 tonn. di zinco, 1500 tonn. di stagno, 30.000 tonn. di fosfati. Il Paese dispone inoltre di importanti riserve di rame, di piombo, di cromo ed anche di metalli preziosi.

Nell'ultimo decennio vi è stato un tentativo di industrializzazione, dato che il Paese importava in tempi normali 250 milioni di franchi di prodotti meccanici e metallurgici, 120 milioni di tessili, 107 milioni di prodotti chimici (l'importazione totale nel 1937 è stata di 1,6 miliardi), ma l'esperimento è stato discontinuo ed i risultati modesti.

Dal punto di vista militare, negli anni precedenti alla guerra, la Francia ha tentato di creare un'organizzazione per la difesa autonoma del Paese. Nei pressi di Hanoi è stata costruita una fabbrica di aeroplani con 3000 operai che doveva produrre 150 aeroplani all'anno. Anche a Tonchino sono state costruite fabbriche di armi.

L'economia dell'Indocina, sopratutto lo sfruttamento delle sue grandi ricchezze di materie prime, è in condizioni di netta inferiorità rispetto ai possedimenti inglesi e olandesi attuali nel mare del sud, che hanno conseguito, tra l'altro, il monopolio quasi totale nella produzione del caucciù e dello stagno.

Una Mostra personale alla Biennale del pittore novese Levrero

Novi Ligure, 4 agosto.

Il pittore concittadino Beppe Levrero è stato invitato dalla direzione della Biennale di Venezia ad esporre in una Mostra personale.

Medaglia d'argento al valore al collega Maner Lualdi

Roma, 4 agosto.

Il camerata e collega Maner Lualdi, tenente pilota di complemento, è stato decorato della medaglia d'argento al Valor militare per il suo eroico comportamento durante i continui voli sull'Inghilterra compiuti dai bombardieri del C.A.I.

Ecco la motivazione:

«Abile e ardito capo equipaggio di velivolo da bombardamento, effettuava difficili azioni di guerra su obbiettivi fortemente difesi dall'artiglieria e dalla caccia. Sfidando il nemico con magnifico slancio, in notti illuni e tempestose, con voli nelle nubi e nel gelo, riusciva a portare a compimento le difficili e rischiose missioni affidategli. — Cielo dell'Inghilterra sud-orientale, 29 ottobre e 22 dicembre 1940-XIX».

Al valoroso camerata, già decorato dal Führer della Croce di ferro di seconda classe per le stesse azioni e di medaglia di bronzo durante la Campagna per la conquista dell'Impero, le nostre più affettuose congratulazioni.

Il gen. Galbiati a Milano

Milano, 4 agosto.

Il capo di Stato Maggiore della Milizia, di ritorno da un giro di ispezione a reparti di camicie nere in addestramento, ha stasera sostato alla caserma Carroccio, ove è stato accolto da una forte schiera di squadristi milanesi che stanno approntandosi per nuovi compiti. Il gen. Galbiati è stato accolto con appassionate invocazioni di fede, echeggianti il recente discorso del Duce alle camicie nere della «Tagliamento».

Il Fascismo milanese rievoca

la vittoriosa azione che stroncò lo «sciopero legalitario»

Milano, 4 agosto.

Ha avuto luogo stasera, alle ore 21, alla presenza di tutte le autorità, nel teatro Olimpia, gremitissimo in ogni ordine di posti, la rievocazione della storica data del 4 agosto 1922, nella quale il Fascismo milanese, con la sua inflessibile azione anticomunista, stroncò il cosidetto «sciopero legalitario». Oratore ufficiale è stato il Federale dott. Andrea Ippolito, il quale ha ricordato con fiere ed appassionate parole la storica squadristica azione, una delle più importanti manifestazioni fasciste nella lotta condotta da Mussolini contro le mene bolsceviche.

Dopo la cerimonia, popolo e Camicie Nere hanno percorso le vie della città fra una selva di bandiere e di gagliardetti, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Il nuovo vice-Podestà di Milano

Milano, 4 agosto.

Con decreto in corso è nominato vice-Podestà di Milano il vice-Prefetto ispettore dott. Ugo Severini, nato a Caserta nel 1898, squadrista, iscritto al Partito dall'aprile 1921 e appartenente alla amministrazione dell'Interno dal settembre 1920.

Ha ricoperto numerosi importanti incarichi di fiducia e recentemente è stato segretario della commissione italo-germanica per il trasferimento degli allogeni della provincia di Bolzano nel Reich. E' funzionario di fervida fede fascista, colto, studioso, temperamento costruttivo e realizzatore. Egli giunge a Milano dopo aver dato prova di essere preparato al compito importante di collaborazione assegnatogli dalla Podesteria della nostra città.

Altri 150 feriti tedeschi

in convalescenza sulla Riviera

Genova, 4 agosto.

Alle 16 d'oggi sono giunti dalla Germania 150 feriti di guerra tedeschi, ormai convalescenti, diretti a Ospedaletti, dove trascorreranno un periodo di convalescenza in luogo di altrettanti valorosi che hanno lasciato ora la nostra riviera. I convalescenti, che sono accompagnati durante il viaggio e durante la loro permanenza in Italia da interpreti, sono giovani aviatori decorati della Croce di Ferro, che parteciparono più volte ai bombardamenti su Londra e su tutta l'isola inglese, nella guerra contro la Grecia e la Jugoslavia. Ciascuno di questi feriti è stato protagonista di una o più vicende eroiche.

Dopo una breve permanenza in città, che attraversarono superbamente inquadrati tra gli applausi della folla, e dopo un frugalissimo pasto consumato alla stazione Principe, i valorosi rappresentanti dell'Esercito alleato sono ripartiti alle 18,50 alla volta di Ospedaletti.

Tipografia Giornale LA STAMPA

SOLDATO IN CITTA'

Uscito dalla latteria, il soldato prese a camminare senza mèta lungo il marciapiede, guardando distrattamente un gruppo di impiegati che usciva da un portone. Ultima, distanziando gli altri, veniva una signorina bionda, sottile ed elegante, vestita di turchino, con un feltro dello stesso colore. Quando gli fu vicina, il soldato sentì un tuffo al sangue e rimase immobile, come paralizzato, senza credere ai propri occhi. Possibile che fosse lei?... No, non gli pareva possibile, tuttavia le sue labbra, quasi senza volerlo, la chiamarono con voce bassa, distinta:

— Virginia! Ella trasalì, si guardò attorno spaventata, osservò, incredula, il soldato, poi impallidì fin nelle labbra.

— Paolo?

— Proprio così.

Ed egli rise, amaramente. Paolo e Virginia, sicuro. Al paese, dove c'era pure qualcuno di istruito, avevano cominciato presto a scherzare con quei loro nomi e a dire che, come in un libro famoso dove Paolo e Virginia formavano la coppia degli innamorati ideali, così eran certo destinati a volersi bene tutta la vita. Paolo lo credeva; infatti era innamorato di lei fin da ragazzo; e lei lo diceva, forse senza crederlo. O lo credeva anche lei allora? Come fare a saperlo!... Sembrava in quel tempo una ragazza semplice, castana e fiorente, sempre disposta al gioco e al riso, quantunque fosse povera assai e stentasse la vita con sua madre vedova in quella casetta vicino al fiume. La delizia di quegli appuntamenti nei boschi della riva!... Ma un brutto giorno, passando per quel bosco senza essere aspettato, Paolo aveva veduto Virginia con Giorgio, il suo migliore amico. Ne era nata una zuffa terribile, i due ragazzi si eran picchiati, calpestati, perfin feriti, e per poco non erano stati messi in prigione tutti e due. Comunque la loro fervida amicizia era diventata odio terribile, un odio che aveva coinvolto anche le due famiglie dei ragazzi, un tempo così vicine e unite. E tutto ciò era stata opera di Virginia!... La gente aveva cominciato allora a darle addosso, a dire che era un'infame civetta, che altri ragazzi erano stati attirati da lei nelle sue reti e che bisognava cacciarla dal paese a sassate. E così ne erano nate ciarle all'infinito e altri litigi e risse, dopo di che la ragazza, a un tratto, era scomparsa. Dopo, sua madre disse che era andata in città presso una zia e che non sarebbe tornata più. Che avrebbe fatto: la serva?... I più severi dicevano che si sarebbe perduta; comunque, dopo un po' di tempo, nessuno parlò più di lei, e tutti la dimenticarono come se fosse morta. Tutti, all'infuori di Paolo. A lui era rimasto, in fondo al cuore un punto dolente, malato, non capiva neppur lui di che male: odio, rimpianto, gelosia, desiderio di vendetta!... O semplice, ostinato amore?... Per cerlo quando egli ricordava gli occhi di lei, quelle pupille azzurre che sembravano sprigionare una luce così voluttuosa, si sentiva il cuore serrato da una mano di ferro che gli impediva il respiro. Ed era stata per quella luce degli occhi che adesso l'aveva riconosciuta, perchè per il resto non pareva più lei, così magra e bionda e ben vestita.

— Sei tu... ella balbettò con un sorriso forzato e la sua pelle sotto gli occhi luccicava, si capiva che era diventata tutta sudata per lo spavento. — Ebbene... vai in guerra?...

— Pare di sì.

— Quando parti?

— Domani o dopodomani... Vieni, camminiamo.

Ella obbedì senza fiatare; dopo un poco si trovarono in un giardino pubblico dove non c'era nessuno. Si fermarono, ella stava ritta vicino a un albero, lui teneva le mani appoggiate al tronco, una di qua e una di là, e lei, in mezzo, prigioniera.

— Ebbene, vedo che te la cavi bene in città. Che lusso!

Le prese d'improvviso la mano sinistra, bianca e magra: vi aveva veduto luccicare un anello azzurro.

— Fidanzata!...

Col viso in fiamme e poi pallidissimo, sotto il fuoco implacabile degli occhi di lui, la ragazza si torceva in preda a un'angoscia paurosa. Balbettò:

— Sì... Col padrone dell'azienda: una brava persona...

— Guarda! Sei riuscita anche ad accalappiare una brava persona!

Ella guardava di qua e di là, come se cercasse una via d'evasione, non trovandola, si rassegnò di nuovo ad incontrare gli occhi di lui, il suo sorriso amaro e crudele. Strinse la borsetta al grembo con le mani incrociate, in un atteggiamento supplice che sembrava chiedere perdono e pietà! Ma vieppiù infuriato, egli le gridò sul viso:

— Hai coscienza almeno di tutto il male che hai fatto, laggiù, al paese?...

— Oh, sì... — Ella aveva adesso una voce rauca, dolorosa, anelante. — Credi, non sapevo di far tanto male, allora. Ero così debole, giovane!... Ma poi ho capito e ho fatto di tutto per rimettermi sulla retta via... Ho lavorato, studiato, notti e notti... Sono riuscita a impiegarmi. Credo di aver sempre fatto il mio dovere e non son più uscita una volta con un uomo. Il mio padrone mi ha proposto adesso di sposarlo; è un vedovo senza figli. Credo che potrò fargli buona compagnia e nessun torto... No, non farò mai più del male a nessuno, ne sono certa.

Paolo adesso rideva forte, di un riso irritato e malvagio.

— E questo tuo fidanzato non sa niente, naturalmente, del tuo passato!... Non immagina neppure che buona lana tu sia, eh!... Non ti pare che sarebbe una buona azione se qualcuno, io stesso per esempio, andassi a illuminarlo un poco sul tuo conto?...

Adesso la vedeva che palpitava come un uccello preso a un laccio. Sembrava che così tremante, pallida e sudata, si sciogliesse lentamente sotto i suoi occhi e un'agitazione strana e complessa s'impadroniva di lui, un intreccio d'odio e d'amore, e quella possibilità di far del male e di vendicarsi era come una forza terribile che si scatenava in lui, un senso di potenza e di gioia, crudele, ma inebbriante, che gli faceva battere follemente il cuore.

— Tu non farai questo, Paolo!...

— Non lo farò se tu stasera verrai con me. Ho giusto licenza io, stasera.

E intanto pensava: starò con lei stasera e domani mi vendicherò lo stesso, andrò da quell'uomo e gli dirò tutto, così egli la caccerà e lei si troverà nella strada, com'è giusto. E sembrava che lei gli leggesse quella condanna negli occhi, perchè cominciò a piangere, desolata, e le lacrime grosse e pesanti le rotolavano lente giù per le gote. Ma egli non si lasciava commuovere.

— Verrai?...

— Verrò... Dove?

— Al caffè dell'angolo, c'è un tavolino accanto alla finestra.

Era sicuro che sarebbe venuta. Infatti, alla sera, ella era lì prima ancora dell'ora convenuta, immobile, triste, assorta, tenendosi stretta in grembo la borsetta. Prima d'entrare, inosservato, egli la vide dalla finestra che dava sotto i portici. Fingeva di leggere i giornali illustrati di un'edicola vicina e, invece, guardava lei. Che viso da funerale, ella aveva, che aria costernata. Era come una che raggiunta faticosamente un'altura, dove vi era la salvezza e la pace, fosse stata ad un tratto buttata giù in basso e adesso si torcesse in terra, senza più speranza di rialzarsi. Ad un tratto egli si sentì disgustato di sè, svogliato, pesante, come se fosse carico di un fardello che non gli riusciva di portare. Era poi disposto lui al male, o non piuttosto al perdono?...

Qualcuno, in quel momento, gli battè forte sulla spalla.

— Che fai qui?...

Erano due suoi commilitoni, giovanissimi, dal viso roseo, allegro, sprizzanti vitalità e baldanza da tutti i pori.

— Avevo un appuntamento...

— Va là, vieni con noi, andiamo a bere, chè domani si parte.

Il peso cadde d'improvviso di dosso a Paolo, ed egli si sentì libero, leggero e compensato a usura di tutto, come se il suo perdono generoso cancellasse per sempre il passato e purificasse anche il suo cuore. Voltò le spalle al caffè e mosse il passo coi compagni: all'indomani si partiva, aveva ben altro da fare!...

Carola Prosperi

Condanna del comandante di un motoveliero naufragato

Istanbul, 4 agosto.

Tempo fa naufragò presso Silivri, nel Mar Nero, un motoveliero a bordo del quale trovavansi alcune centinaia di ebrei emigranti verso la Palestina. Nel sinistro 200 di costoro annegarono. Il Tribunale di Istambul ha riconosciuto colpevole e responsabile del naufragio il comandante del motoveliero e lo ha condannato ad un anno di carcere.

(Radio Stefani).

Una cannoniera finnica in azione sulle acque del Ladoga.

Agli abitanti di Stoccolma piace divertirsi, ma sono distratti

Stoccolma, 4 agosto.

(U.) - Le statistiche municipali di una grande città offrono sempre qualche cosa di interessante e di utile. Ecco alcuni singoli aspetti della vita di Stoccolma durante il decorso 1940.

La Svezia si trova ancora in ottime condizioni economiche e gli svedesi amano divertirsi. Infatti il gettito delle imposte sui divertimenti (balli, spettacoli, ecc.) è stato di circa 8 milioni di corone, con un aumento del 10 per cento sull'anno precedente. E' interessante anche notare che la Svezia è il paese al mondo che ha relativamente un maggior numero di sale cinematografiche (103 nella sola Stoccolma), cosicchè non fa meraviglia che la tassa sui cinema rappresenti il 60 per cento della cifra globale introitata dallo Stato per il capitolo divertimenti.

Il numero delle automobili è in forte aumento: nonostante che l'imposta relativa sia stata aumentata essa ha prodotto 4 milioni 875.000 corone invece di 3.778.000. Si lamentarono 540 macchine rubate che la polizia riuscì però a rintracciare. Le biciclette rubate furono 2592, ossia 8 in media al giorno, ma solo la metà di esse poterono essere restituite ai legittimi proprietari, la maggior parte dei quali, denunciando il furto, non ricordano il numero della propria macchina.

Nei tram, negli autobus, ecc., furono dimenticati 2800 ombrelli, 2500 paia di guanti, 900 anelli porta-chiavi, 1800 cartelle con documenti, ecc., che quasi nessuno si è presentato a reclamare. La polizia si è stancata di tenere in deposito tutti questi oggetti, e si pensa già di istituire un «Museo dei Distratti», che sarà forse una delle caratteristiche di Stoccolma...

SULLE RIVE DEL CASPIO

LE DAME DEL TEMPO DEGLI ZAR incontrarono una sera i bolscevichi

A Meshed-I-Sar il «porto del caviale» avevo visto alcuni Russi «bianchi», cioè esuli: essi guardavano verso Nord la distesa del Mar Caspio con nostalgia (la parola qui ha veramente tutto il suo significato). Ma ad Ab-Garm, una località che si trova una sessantina di chilometri più in là, sulla riviera caspica, se ne vedevano assai più.

Ab-Garm significa, in persiano, «acque calde». Si tratta d'una sorgente d'acque termali per bagni, pullulante quasi in mezzo alla jungla del Mazanderan. Questa località termale gode rinomanza da secoli. Perfino i cammellieri che giungono dalle steppe del Turkmenistan, ne conoscono le virtù misteriose che giovano soprattutto a coloro che sono affetti da morbi cutanei. Gli indigeni la chiamano «hammam»: secondo il nome che si dànno ai bagni nei paesi mussulmani.

Il pittoresco e il moderno

Quantunque S. M. I. lo Scià Reza Khan Palhevi abbia proclamato: «Non desidero che l'Iran sia un paese pittoresco», l'idea di attrezzare modernamente e tecnicamente Ab-Garm per farne non soltanto un centro curativo, ma un soggiorno piacevole è stata proprio sua, personalmente sua. Di sua proprietà — mi hanno detto — è la stessa sorgente termale nonchè i due grandi alberghi eretti intorno ad essa.

A questi edifici non manca nulla di tecnicamente moderno: ascensori, bagni, acqua corrente calda e fredda, ecc.

Ci sono perfino finissime reti di zanzariere alle finestre: (perchè le zanzare della jungla sono innumeri e feroci, e purtroppo anche malariche, sì che gli abitanti le temono quasi più delle tigri e dei leopardi che infestano le macchie non lontane).

Circa la frase dello Scià citata più su, bisogna intendersi. S. M. I. Reza Khan Palhevi non ama il «vecchio pittoresco»; tutto ciò insomma che odori di vecchia Persia decadente, di tappeti rancidi, di lucerne fumose e... di zone d'influenza politica. Lo Scià vuole il nuovo ad ogni costo, in quanto nuovo significhi attrezzatura moderna del paese, più igienica e più sociale, e rappresenti quindi un rinnovamento anche nazionale dell'Impero, cioè la sua dignitosa indipendenza. Questa tendenza modernistica, d'altronde, è stata caratteristica di tutti i capi che avevano conquistato i loro paesi in questi ultimi tempi: con Reza Khan Palhevi, il defunto Kemal Ataturk in Turchia e il Re Amanullah nell'Afganistan. E bisogna aggiungere che questa tendenza alla modernizzazione ad oltranza è stata pure uno dei caratteri dell'U.R.S.S. Naturalmente non bisogna — lo avvertono gli Asiatici — confondere «modernizzazione» con «europeizzazione». E' forse amaro per gli Europei che viaggiano nell'Asia Anteriore e Media constatare questo fatto, che segna un severo distacco di concezioni tra Europa e Asia nuova. Gli Asiatici moderni non amano, infatti, rassomigliare agli Europei; vogliono anzi distinguersi da essi. Uguagliarsi tecnicamente agli Europei — essi dicono — non deve significare l'accettazione della loro superiorità, specialmente sul piano intellettuale, politico e sociale.

Padine di giorno, dame la sera

Ma torniamo ad Ab-Garm. Lo Scià non soltanto ha voluto modernizzare a ogni costo le rive iraniche del Caspio, ma ha avuto perfino l'idea di creare, soprattutto sul lido del Mazanderan, una vera e propria «riviera caspica», che avrebbe potuto anche funzionare da centro d'attrazione turistica e varia. Ma occorreva, soprattutto per quanto riguardava gli impianti termali e balneari, un personale adulto, intelligente, poliglotta, che sapesse far «marciare» la gestione e trattare i clienti. Dove prendere questi «quadri»? C'erano i Russi rifugiati: persone quasi sempre distinte, qualche volta anche eccezionali e perfino blasonate. Si dice che questi esuli «bianchi» stessero a cuore a Sua Maestà Imperiale. Egli ritenne che, servirsene per questi «quadri», sarebbe stata non soltanto un'opera buona, ma un impiego intelligente...

Fu così che io trovai ad Ab-Garm tante distinte e simpatiche russe: dirigenti, assistenti, impiegate, infermiere, manicuratrici. Esse disimpegnavano con sicurezza scientifica, attenzione burocratica e inimitabile grazia le loro mansioni; sapevano accogliere gli ospiti e parlare loro in diverse lingue. Finito il loro lavoro quotidiano, esse sapevano quasi teatralmente trasformarsi e abbigliarsi: apparivano, la sera, nei saloni da pranzo e da fumo degli alberghi di Ab-Garm, in eleganti abiti; conversavano amabilmente d'ogni argomento e, ove occorresse, sapevano mettersi al pianoforte per interpretare Ciaikowsky o Mussorgsky. Si passavano, talvolta, serate deliziose!

Non pensate che anch'io faccia ora del «pittoresco». Può sembrare: ma girando il mondo ci si accorge che dietro gli scenari del presunto «pittoresco», si dissimula talvolta un'altra realtà. Indubbiamente queste dame erano troppo intelligenti e troppo attente per limitarsi soltanto alle loro mansioni termali. La frontiera irano-sovietica della regione caspica non è molto lontana da Ab-Garm e sensibilità delicate possono «sentire», stando in questa zona, tanti problemi che gravano su di essa. Già le autorità militari e politiche russe dell'epoca zarista avevano dedicato molte attenzioni a questa zona specialmente dopo le campagne militari di Skobelef. I Sovietici non hanno mutato piano, quantunque la facciata scopra diversi! Gli stessi motivi di gravitazione imperialistica che urgevano i dirigenti zaristi sospingono, fatalmente, anche i dirigenti del regime rosso. Essi vogliono, in sostanza, la «via libera» verso il Sud. Perciò, dopo aver costruito le sue ferrovie «latitudinali» da ovest ad est nella regione transcaspica (ferrovie di arroccamento e quindi militari indubbiamente) la Russia zarista e quindi comunista, si è interessata acutamente alla costruzione della ferrovia transiranica, quella che oggi funziona, attraverso la Persia, dal Caspio al Golfo Persico!

Gli uomini dell'U. R. S. S. si sono interessati a questa linea per combatterla o per servirsene? Qui il mistero. Forse la loro politica è a doppio taglio, secondo il giro dell'opportunità. Certo è che alla costruzione di questa ferrovia i tecnici dell'U. R. S. S. hanno dato esplosivi per scavare le acrobatiche gallerie degli Elburz, come la Germania ha dato locomotive, vetture e carri ferroviari diversi. Forze antagonistiche si sono dunque casualmente trovate d'accordo per aiutare la messa in opera di questa linea, che indubbiamente ha carattere strategico. La sola Inghilterra sembrò rimanere estranea a questa politica di aiuti o comunque di prestazioni d'opera, cercando anzi, con manovre subacquee, di ostacolare la costruzione della «Transiranica». Con la speranza forse di servirsene più tardi, secondo l'adagio: «Dei due litiganti il terzo gode?».

Comunque è certo che numerosi sudditi sovietici — qualcuno anzi di una certa levatura — soggiornavano o transitavano nella regione caspica dell'Iran, e anche ad Ab-Garm, quando io viaggiavo in quella zona. Forse non erano soltanto tecnici ferroviari o periti [illegible] che venivano a trattare d'importazione d'acque minerali, di bovini o di calzature... Certo è che ebbi modo d'assistere a qualche scena significativa.

Una sera a tavola

Ad esempio, durante una cena al ristorante del «grande albergo» di Ab-Garm, un tavolo al quale sedevano alcune emigrate russe si trovò alle prese con un tavolo di tecnici sovietici. Le russe erano allegrissime e chiassose: dileggiavano indubbiamente gli ospiti rossi. Che cosa dicessero non mi riusciva ben chiaro: ma i volti corrucciati e i colpi di tosse, fra boccone e boccone, dei rossi, lasciavano capire che le punte femminee dovevano essere feroci. Tanto che, a un certo punto, alzandosi e gettando il tovagliolo sulla mensa, uno dei sovietici diede il segnale della ritirata... E i suoi compagni lo imitarono. Alcune donne, con gli strali delle loro lingue, erano riuscite a far andare a letto prima del tempo i terribili adepti del regime rosso. Tanto può l'arma femminile quando ci si mette!

Mentre questa scena avveniva e il crepuscolo era ancora acceso sulle acque del Caspio, i giardinieri dello Scià, prosternati presso le aiuole del parco, picchiavano la testa sulla ghiaia dei viali, invocando Allah e Maometto suo profeta. Era, per ogni buon mussulmano, l'ora della preghiera.

Tali sono i ricordi che riemergono dalla mia memoria. Il lettore potrà trarre le deduzioni che vorrà, cercando di interpretare quello che è il fatale e complesso enigma dell'anima asiatica. Una cosa è certa: che in quel tempo non lontano i problemi fondamentali del Caspio, e quindi anche dell'Asia Media non erano mutati. E forse può darsi che l'ora della loro soluzione sia per giungere!

Curio Mortari

Su una banchina di Meshed-i-Sar il porto del caviale. (Foto dell'Inviato)

Cronache del cielo

La difesa contraerea tedesca - Il nemico avvistato e identificato nella sua rotta in 3 minuti - La gara tra il fuoco e la velocità dell'aereo - L'anello bianco - Confessioni di un australiano

Flak.

Ho trascorso qualche ora, in qualità naturalmente di spettatore, in una delle mille e mille piccole fortezze della Flak. E' interessante specie per un aviatore, conoscere i sistemi con i quali gli uomini, dopo essersi [illegible] per riempire gli spazi celesti con infinite schiere di aeroplani, tentano poi, [illegible] una seconda volta, di arrestarne il ritmo vertiginoso e di annullarne l'efficacia offensiva.

Sembrerebbe una forma acuta di sadismo [illegible], ed invece è la guerra.

Quando giunsi nella piccola fortezza della contraerea germanica esisteva una specie d'immobilità generale. Gli uomini annoiati in perfetta disciplina; i cannoni, i telemetri, i numerosi istrumenti necessari alla creazione di muraglie in cielo, sembravano una lucida ordinata mostra di una grande industria meccanica.

Due o tre soldati di guardia, non apparentemente affaticati circa la spola aggressiva degli aviatori inglesi. E la quiete, nel senso assoluto della parola, può prolungarsi per ore e ore.

«Allarme!».

Un misterioso segnale ha [illegible] la violenta ordinata rivoluzione nel piccolo regno.

In pochi, pochissimi minuti (il periodo di tempo cioè in cui si verifica l'apparizione e il dileguarsi dell'aereo nemico nel settore di competenza della batteria) i soldati della Flak debbono compiere imprese assolutamente straordinarie. Imprese che se, per esempio, io dovessi, non dico realizzare, ma solo immaginare, vi dedicherei una settimana di angosciosi studi.

Nel giro di tre minuti l'aereo è avvistato e identificato, ne viene stabilita la quota e la velocità, un'occhiatina alla deriva, e infine la sparatoria. Per potere ottenere risultati così stupefacenti, la Flak ha naturalmente a disposizione molti cervelli meccanici i quali non subiscono fenomeni di sonnolenza; in pochi secondi questi strumenti suggeriscono dati precisissimi. Ma una delle difficoltà è rappresentata anche dalla lettura degli indici e dal cogliere interpretazioni esatte. Gli specialisti, addetti alla batteria, non debbono concedersi un attimo d'esitazione, nel calcolo finale, per avere la probabilità di acciuffare la preda.

In genere gli uomini, che più o meno s'arrendono solo di fronte alla palpabile realtà, pensano che le batterie antiaeree, assordando città e villaggi, [illegible] perché, alcune volte, dopo ore di violentissimi spari, nessun aereo discende dal cielo. E' un grave errore questo. La Flak, lo si può senz'altro affermare, ha compiti complessi che esulano dalla vera e propria caccia all'aereo. Ogni batteria è incontestabilmente regina di un determinato settore di cielo: significa questo che, nell'orbita della sua giurisdizione, esistono obbiettivi militari da difendere.

La Flak agisce allora con il tiro di sbarramento, in modo che gli aerei incursori siano costretti a non percorrere quel tratto interessante alla batteria. Accade, e questo assai spesso, che gli aerei britannici, inseguiti dai micidiali fuochi d'artificio, mutino la loro rotta primitiva e lascino cadere le bombe con calcolo molto approssimato. Il famoso tiro a vuoto.

Questo è un successo autentico delle batterie: impedire lo svolgimento regolare dell'offensiva aerea nemica.

Per poter capire quanto prodigiosa sia la giornaliera vittoriosa opera delle batterie germaniche basterà qui riprodurre un semplicissimo calcolo. Si tenga presente che l'aviazione moderna, specie sul fronte della Manica, agisce solo a quote elevatissime. Gli aerei da ricognizione inglesi entrano nel territorio del Reich ad una quota che s'aggira quasi sempre sui 3500 metri. Fingiamo ora di dover effettuare un tiro d'artiglieria contro un obbiettivo fisso; la distanza tra il cannone e il bersaglio (press'a poco delle proporzioni di un aereo, cioè lungo 10 metri, largo sei, alto tre) sia di 3500 metri. Quante probabilità esistono di colpirlo immediatamente? Appena di circa il 15 per cento. Se tenete presente che il proiettile impiega 15 secondi a compiere il percorso, e che un aereo alla velocità di 360 chilometri all'ora, si sposta, nei 15 secondi, di 1500 metri, ecco che palese apparirà la grande difficoltà di colpire un aereo in volo. Il calcolo dev'essere assolutamente fulmineo e rinnovato in ogni istante.

Mi hanno raccontato la storia dell'anello bianco.

L'anello bianco è un leggero cerchio candido che viene dipinto attorno alla canna dell'arma che ha avuto l'onore, la fortuna di abbattere un aereo nemico. Sembrerebbe cosa semplice. Ma il Comando germanico non concede facilmente questo onore. Tre debbono essere le testimonianze (sotto il vincolo del giuramento) che consacrano la vittoria della batteria. E la testimonianza dell'artigliere interessato, naturalmente, non ha valore. Senza le prove portate da tre diversi testimoni l'apparecchio abbattuto non comparirà mai sul Bollettino.

Altrettanto difficile, uniformandosi sempre ad un'assoluta legge di giustizia, è potere leggere nel libro della verità e consegnare il bianco della vittoria ad un cannone piuttosto che ad un altro. Quando cento duecento bocche da fuoco sparano contemporaneamente, chi può, in coscienza, rintracciare l'arma che ha [illegible] il bersaglio?

Il Comandante delle varie batterie presiede allora una specie di consiglio di stato; raccolti rapporti, tiene conto di tutte le opinioni, favorisce la polemica, riceve testimoni, sonda, attraverso le pupille, l'animo dei gregari, ne benedice l'entusiasmo, ne [illegible] ancor più l'attaccamento all'arma, quindi, con salomonica decisione, concede l'anello bianco a due o tre batterie. L'anello bianco, in questo caso, non è completo; si distingue per una piccola fessura che ricorda appunto l'avvenuto processo e la sentenza ispirata ad equità.

Qualche cannone [illegible] perché sa di non meritarsi l'anello. Ma il suo servente è in buona fede, ed è certo, anzi, di non esser stato sufficientemente favorito dal destino!

* *

Il Generale dell'arma aerea germanica Quade ha esaurientemente illustrato le difficoltà incontrate dall'arma aerea tedesca nel corso delle operazioni sul Fronte Orientale.

Assai problematico è stato, specie nei primi giorni di guerra, per i piloti, orientarsi sul territorio nemico (che dal Mar Glaciale al Mar Nero si estende quasi completamente in pianura) per deficienza del materiale topografico a disposizione. La maggior parte delle buone strade in direzione ovest ed est si esauriscono al confine dell'ex Polonia. Dopo il confine le strade e le linee ferroviarie sono assai rare. Numerosissimi sono i villaggi dell'Unione Sovietica i cui abitanti, per raggiungere la più vicina stazione ferroviaria, debbono percorrere più di 100 chilometri di cammino. Le strade appaiono più opera del buon Dio che degli uomini, e non sono quindi quasi visibili dall'alto. I fiumi mutano il loro aspetto, assai spesso, a seconda delle stagioni, ed anche la configurazione delle grandi distese boschive non offrono grandi suggerimenti al pilota alla ricerca della rotta. Poi, in quanto non è raro il caso che intere località vengano distrutte dagli abitanti dato che il patrimonio boschivo non appartiene a nessuno.

La naturale indisciplinata fisionomia del terreno ha costretto quindi la ricognizione ad un lavoro arduo ed ancor più meritevole e quindi l'opera dell'arma aerea del Reich che è riuscita a scovare e ad annientare il nemico avendo a disposizione un materiale cartografico manchevole.

* *

Ho incontrato in un aeroporto un [illegible] pilota tedesco che mi ha riferito di aver avuto un interessante colloquio con un aviatore australiano recentemente catturato sul fronte della Manica.

Le parole del pilota nemico sono quanto mai sintomatiche, e rivelano i trucchi ai quali il Governo inglese è costretto a ricorrere per incoraggiare gli alleati al combattimento.

«Quando sei settimane or sono, ha detto l'aviatore australiano, siamo sbarcati in Inghilterra, immediatamente i nostri comandanti diretti si fecero premura di informarci che per noi la guerra sarebbe stata una autentica gioco da ragazzi. Goering aveva inviato in Oriente tutte le forze aeree a disposizione, e quindi il fronte della Manica era assolutamente sguarnito! Vecchi piloti inglesi si affrettarono a togliere le eccessive illusioni suggerendoci invece una estrema prudenza durante le operazioni sui territori occupati dal Reich.

Nel corso delle prime azioni l'artiglieria contraerea e la caccia riuscirono ad abbattere quattro dei nostri sei apparecchi. Nel secondo tentativo il mio capo pattuglia venne abbattuto, nel terzo volo io stesso ho seguito la sorte del mio comandante diretto.

La verità è questa, ha continuato il pilota australiano, che in Inghilterra si cercano degli ingenui che si offrano volontariamente a volare sul territorio tedesco, perchè i piloti anziani e sperimentati, i quali troppo conoscono lo spirito aggressivo degli aviatori germanici, affermano che si debbono risparmiare per difendere la Patria dai terribili colpi che Hitler, da un momento all'altro, potrebbe essere indotto a vibrare. Chi affronta oggi l'arma aerea germanica sono i piloti dei dominii e gli ultimi aviatori francesi e polacchi».

Maner Lualdi

LE ARTI

Moralità e cultura

Mai come oggi parlando di cose d'arte s'è fatto tanto spreco delle parole «moralità» e «cultura». Son due parole gravi, di possente eloquenza, d'intensa suggestione, oltre il cui segno e suono s'alza l'immagine di un lunghissimo travaglio dello spirito, dell'intelligenza, sì che a pronunziarle e a scriverle quasi si rievoca il senso delle più alte conquiste umane in un millenario cammino. Come di certi superlativi che si adattano soltanto ai sommi, agli eroi del pensiero e dell'azione, converrebbe farne parsimonioso impiego e valersene, come si suol dire, solo nelle grandi occasioni. Invece questo [illegible] goffo dilaga ormai con una perniciosa inflazione. Tu non ascolti più un discorso, [illegible] scorri più, non dico un articolo di quotidiano o di rivista, ma la mezza paginetta di presentazione (graziosamente stesa da un amico) d'un artista che ha aperto la sua prima od ennesima mostra, senza [illegible] severamente [illegible] che ti trovi dinanzi a un fatto di «cultura» e che l'opera di quell'artista si svolge sopra un piano di «moralità». Esempio recentissimo che tolgo dalla rivista *Domus*: «Parlare per ..... di letteratura nel senso deteriore, come alcuni orecchianti hanno voluto fare, significa non aver compreso la validità morale del suo lavoro, la calma sicura ecc.»; poche righe più sotto: «La rivoluzione di ....., quadro per quadro, è una conferma coraggiosa a una morale interiore ecc.»; nella stessa colonna a proposito d'una mostra sindacale: «sia pure in maniera diversa e con possibilità varie, una precisa atmosfera d'arte viene creata, dove uno slancio morale e libero conferma ecc.»; più in là uno scultore: «impone alla forma un desiderio di pienezza, dove la cieca metafora stimolasse [illegible] sua vita indipendente, sia pure in una cultura visibile, già assimilata con garbo»; e tre periodi oltre un pittore «cerca finalmente d'uscire da una sua ricerca basata soltanto sui primi rapporti cromatici, ma con un senso insufficiente della poesia e della cultura». Moralità, morale, cultura, culturale: è un commovente coro che fa rotonde le bocche d'innumeri cantori, al centro quelli che han responsabilità d'incarichi ufficiali e in fondo e ai lati i tanti, che, mosche cocchiere di qualche artista abbastanza influente ma inguaribilmente smanioso d'una sua piccola corte, a furia di bussare son riusciti a schiudere le porte di troppo generose o interessate redazioni. Si danno costoro a quella ch'essi credono critica pur covando di solito segrete ambizioni letterarie, alimentando in cuore un sacro fuoco di poesia che li fa prorompere in quegli estatici ermetismi che Daria Guarnati ha accolto nell'ultimo fascicolo della sua *Aria d'Italia*: «e la barca incolore - trasuderà vetro - gonfia d'iris»; si ingarbugliano un paio d'idee nel ben noto [illegible] linguaggio misterioso, allusivo, saccente, dal giornale alla rivista al libro disperatamente monotono perchè ugualmente vacuo. Gente che ancor pensa esser lo stato di grazia per intender arte quello del puro folle, e che ha il fegato di invocar la *cultura*; presuntuosi che si baloccano con problemi minimi e con stature nane, e che osano parlare di *moralità*. Fino a quando dovremo sopportare il loro scipito vaniloquio?

Notiziario

Libri illustrati. La collana dei volumetti «In un'ora» iniziata or non è molto dall'editore Bompiani ha una meritata fortuna. Son libricini di circa 150 pagine, un terzo delle quali occupate da nitido materiale illustrativo: libri, dunque, da leggere e da «vedere» insieme, perfettamente intonati al tempo nostro caratterizzato, per quanto riguarda le ore da dedicare alla lettura, da una bizzarra incongruenza: il romanzo [illegible] e il testo culturale sintetico. Se non proprio «in un'ora» almeno in una giornata si può leggere in questa collezione *L'ordinamento della Chiesa cattolica* di Silvio Negro, o *I papi* di Adriano Bernareggi, o il *Vittorio Emanuele III* di Aldo Valori, o — in un paio di giorni — l'ottima *Storia della Patria* di Piero Operti, la quale, più che un vero e proprio sommario della storia d'Italia è un riuscito riepilogo delle varie forme di civiltà create dal genio italiano, dalla Roma di Augusto a quella d'oggi. Ma se accenniamo in questa rubrica alla collana «In un'ora» è per esprimere l'augurio che alla bontà di questi testi s'adegui in avvenire una maggior cura riguardo il materiale illustrativo che li accompagna. Come è infatti possibile presentarci — ancor oggi — nella *Storia della Patria* il mediocrissimo ritratto di Leonardo ch'è agli Uffizi quale un «autoritratto»? o attribuire a Cosimo Tura gli affreschi di Palazzo Schifanoia? o [illegible] Francesco del Cossa [illegible] «Pietro Cossa»? o datare le pitture nel Castello della Manta del «secolo XIII» quando sono di duecent'anni dopo? Simili svarioni son punti neri in un'attività lodevole di divulgazione.

Un Santo architetto. Ammirevole è la silenziosa fatica di Eugenio Olivero nelle sue assidue ricerche intorno all'antica architettura piemontese. Da decenni egli va studiando ed illustrando non solo i monumenti più insigni della regione subalpina ma anche le più modeste testimonianze che vi lasciò l'arte edificatoria del passato. Sono studi diligenti, pazienti, utilissimi, dei quali una parte è ora raccolta in un fitto volume, *Architettura religiosa preromanica e romanica nell'archidiocesi di Torino*, pubblicato a cura di quel «Centro di studi archeologici ed artistici del Piemonte» (Torino, Rotocalco Dagnino, L. 50), cui dedica tanta appassionata attività Vittorio Viale. Specialmente interessante è il capitolo, che chiude il libro, su San Guglielmo da Volpiano, abate divionense (962-1031), misteriosa e suggestiva figura di monaco e di architetto, costruttore delle abbazie di San Benigno di Digione e di Fruttuaria nel Canavese.

I tessuti dell'Ambrosiana. Minutissima e dotta analisi delle così dette «Dalmatiche di Sant'Ambrogio», delle reliquie dei Santi Casto e Polimio, e della famosa «lettiera» del grande vescovo milanese è il volume di Alberto De Capitani d'Arzago e di Ferdinando Reggiori, *Antichi tessuti della Basilica Ambrosiana* (Milano, L'arte, L. 50), pubblicato in occasione del XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio. Riaperto l'anno scorso il paliotto dell'altare che conteneva le antichissime stoffe, fu possibile lo studio e il restauro di questo tesoro.

mar. ber.

Dall'America a bordo del "West Point,,

65 giorni di prigionia

nel racconto del capitano Armando Tosi

Italiani ineccepibili trattati come volgari malfattori - Il ripugnante soggiorno a Ellis Island - Scene di vibrante italianità nel campo di concentramento del Montana

Roma, 4 agosto.

L'arbitrario, antigiuridico trattamento inflitto agli equipaggi italiani internati dalla democratica repubblica nord-americana è già stato più volte dimostrato. Ma per avere una più precisa idea dell'aberrazione e del panico che pervade oggi i governanti degli Stati Uniti, è interessante riprodurre i brani più salienti di una conversazione avuta da un giornalista con il capitano Armando Tosi, riuscito dopo fortunose vicende, ad ottenere il rimpatrio a bordo del *West Point*.

Un questionario di domande sconvenienti

Il capitano Tosi, dopo essere stato imbarcato sui maggiori transatlantici italiani in qualità di capo commissario, nel 1939, in riconoscimento della sua capacità organizzativa e direttiva, veniva destinato a organizzare e dirigere il ristorante italiano all'Esposizione mondiale di New York. Carica importantissima che il capitano Tosi assolse magnificamente.

Alla chiusura dell'Esposizione, il capitano Tosi rimase al suo posto per la liquidazione della sua gestione. In base alle leggi americane, egli doveva ripartire dagli Stati Uniti un mese dopo la chiusura dell'Esposizione, ma il lavoro di stralcio e di liquidazione non gli consentì di lasciare subito l'America, ed allora egli, anche a nome dei 83 connazionali che avevano prestato servizio nel ristorante italiano, chiese alle autorità americane la protrazione del permesso di soggiorno. Nessuna risposta gli fu data, nonostante che la richiesta fosse fondata su elementi giuridici, e nonostante che egli e i connazionali giustamente si considerassero degli ospiti ufficialmente invitati dalle autorità governative americane per il funzionamento del padiglione italiano.

Ad altre sollecitazioni presso le autorità americane, il capitano Tosi e i camerati alle sue dipendenze venivano chiamati al posto di polizia e sottoposti ad un minuzioso interrogatorio conclusosi con il rilievo delle impronte digitali e con le fotografie antropometriche, così come viene usato per i volgari malfattori. Dopo di ciò tutti quanti furono invitati a rispondere ad un questionario contenuto in ben ventidue pagine a stampa. Tra le innumerevoli domande sconvenientissime, perchè rivolte ad ufficiali della nostra Marina mercantile ed a rispettabili professionisti, e che dimostrano la mentalità degli ambienti governativi nord-americani, si richiedeva se si fosse mai esercitata o favorita la tratta delle bianche, e che si indicasse se si avevano parenti o amici nel nord-America, e se si era propagandisti di un Governo estero, e se nella Madrepatria si aveva qualche congiunto che ricoprisse cariche politiche; infine si chiedeva di eventuali persecuzioni sofferte da parte di Governi esteri con l'invito ad indicarne la natura.

Dopo la compilazione di tale questionario, furono lasciati liberi, ma attentamente vigilati come dei lestofanti.

Intanto, a seguito della clamorosa campagna della stampa giudaico-democratica americana, venivano arrestati tutti i marittimi delle navi mercantili tedesche, si spargeva la voce della imminente retata dei marinai italiani e del personale del padiglione italiano all'Esposizione mondiale di New York.

Il capitano Tosi, il dottor Angelo Brocca, organizzatore e dirigente della Mostra dei vini italiani, il professor Ruggero Astolfi di Roma, direttore dell'orchestra italiana del padiglione italiano, il professore Luigi Spaggiari ed il professore Peppino Carta pure di Roma, professori dell'orchestra italiana, ripeterono la domanda per ottenere la protrazione del regolare permesso di soggiorno negli Stati Uniti fino a tanto che non fosse possibile trovare il mezzo di partire; in risposta ebbero l'intimazione di lasciare immediatamente il territorio nord americano.

L'illegale arresto

A rinnovate domande si ribattè con l'illegale arresto, poichè la stampa anglo-ebraica e radio, in mano ad elementi giudaici anglofili, segnalò i nostri connazionali come spie. Alcuni del personale del padiglione italiano furono addirittura incatenati come volgari delinquenti, e caricati su autofurgoni scortati da imponenti forze di polizia furono tradotti a Ellis Island, nella baia di New York.

Per sessantacinque giorni, il capitano Tosi e quaranta ufficiali italiani vissero ammassati in uno stretto corridoio dove erano allineati dei lettini vicinissimi l'uno all'altro. L'impressione che essi riportarono durante la permanenza in quella dimora, li delusero sulla vantata civiltà dei nord-americani. La sporcizia, le deficienze igieniche li fanno inorridire ancora oggi, al solo pensare che essi hanno potuto trascorrere tanto tempo in quel luridume. Le coperte dei letti erano imbrattate d'ogni sudiciume, ed erano ammucchiate in un ripostiglio qui gettate dalle centinaia di detenuti che si erano succeduti in quell'ambiente. I letti erano pieni di insetti e unti dalla sporcizia. Un solo lavandino doveva bastare a tutti per lavarsi. Non si parli del vitto, che era costituito da generi avariati. Il Tosi e il comandante in seconda del *Biancamano* protestarono per il vitto immangiabile e per il trattamento che si faceva loro. I marittimi inviati a Ellis Island inscenarono lo sciopero della fame per protestare contro il vitto ed allora l'isola fu invasa da spettacolosi apparati di forza: alcuni di coloro che avevano osato più vivacemente protestare furono rinchiusi in celle di rigore e isolati.

Gli equipaggi italiani da Ellis Island vennero inviati nello Stato di Montana, mentre il capitano Tosi e i quattro camerati Spaggiari, Carta, Astolfi e Brocca, continuarono a vivere in quella sconcia segregazione.

Quando i marittimi del *Biancamano* vennero portati a Ellis Island, e ogni volta che dall'isola venivano inviati degli scaglioni di detenuti ai concentramenti nel Montana, interi reparti di poliziotti federali armati di rivoltelle, di bastoni, di gas lacrimogeni erano schierati sui quattro lati per prendere in consegna i marittimi italiani. Ognuno di questi fu sottoposto a lunghe minuziose perquisizioni. A tutti furono tolti i temperini, le forbici, i rasoi, le lame per barba e persino i pennini delle penne stilografiche, perchè i poliziotti temevano che tutto ciò dovesse servire come armi.

«Durante il tempo che rimanemmo a Ellis Island — ha dichiarato il capitano Tosi — nessuno venne a interrogarci nè a farci qualche accusa. E' però vero che le accuse partivano dalla stampa ebraico-democratica la quale ci additava come elementi pericolosi della quinta colonna! L'ossessione della quinta colonna fa il paio con quella della prossima avanzata delle colonne motorizzate dell'Asse, dalla Russia allo Stretto di Bering e da qui alle coste americane!

«Intanto alle nostre facevano seguito le proteste del nostro Ambasciatore a Washington e dei dirigenti la sede della Società *Italia*.

«A onor del vero dobbiamo dire che anche qualche membro del Parlamento americano, personalità amiche, cittadini autorevoli, protestarono contro il trattamento che ci veniva usato dagli organi governativi americani, e qualcuno si arrischiò anche a sporger denuncia contro il governo per violazione alle leggi.

«Finalmente potemmo ottenere di imbarcarci sul piroscafo *West Point*, un piroscafo già attrezzato come nave ausiliaria e all'ultimo momento adattato al trasporto delle rappresentanze diplomatiche consolari, e così potemmo partire per Lisbona.

Gli internati al campo

«La nostra partenza fu accompagnata dalla solita buffonesca teatralità. All'isola fummo rilevati da squadre di poliziotti armati fino ai denti. Motoscafi armati di mitragliatrici e muniti di riflettori ci seguirono lungo il canale fino all'imbarco. A bordo del *West Point* fummo chiusi in celle per una giornata. Protestammo altamente per il nuovo sopruso che ci veniva fatto, tanto più che noi eravamo passeggeri in piena regola che avevano sborsato 350 dollari ciascuno. Le nostre proteste furono raccolte dal comm. Pallavicini, capo dell'Ufficio turistico italiano a New York, che si trovava a bordo. Egli richiamò l'attenzione del console comm. Vecchiotti, il quale si recò dal comandante della nave, ed ottenne di farci liberare dai poliziotti che vigilavano a bordo.

Del personale del padiglione italiano, novanta connazionali sono rimasti nei campi di concentramento del Montana, a tre giorni di viaggio da New York. Essi furono colà tradotti con treni dai vagoni a sbarre, scortati colla solita spettacolosa e ridicola teatralità.

Gli equipaggi del *Biancamano*, ai quali si aggiunsero quelli dei piroscafi italiani *Leonne*, *Felix*, *Arsa*, *Brennero*, *Anna*, *Alberta*, *Confidenza*, ed altri ancora, furono confinati in un campo del quale assunse il comando il commissario del *Biancamano*, capitano De Duca. Il campo ha 270 metri di lunghezza e 80 di larghezza; contiene due edifici laterali in muratura a due piani, dove gli internati sono sistemati in camerate di centodieci letti ciascuna. Gli ufficiali occupano camerate da quindici letti ciascuna.

Il comandante del «Biancamano» incarcerato

Nel vasto refettorio, gli internati si alternano a turno a consumare il rancio che è preparato dai cuochi del *Biancamano*. Tutti lavorano a turno. L'alto spirito patriottico e il buon umore di cui sono animati i nostri connazionali [illegible] l'ammirazione non soltanto degli italiani residenti in America, ma delle stesse autorità preposte alla vigilanza del campo.

Le dimostrazioni al Duce che accompagnarono il viaggio per il campo di concentramento annichilirono gli americani...

Alla sera, quando la radio a onde corte trasmette il bollettino italiano di guerra e il notiziario della Madrepatria, tutti ascoltano in piedi e con viva commozione, che prorompe poi in applausi e in grida inneggianti al Duce ed all'Italia.

Tutt'intorno al campo vigilano dalle torrette le sentinelle della polizia federale in gran parte ebrei, munite di mitragliatrici e di riflettori. Due volte al giorno la polizia procede all'appello nominale degli internati.

Le lunghe giornate non trascorrono nel tedio. E' stata creata una scuola di lingue estere, la banda del *Biancamano* e l'orchestra del padiglione italiano all'Esposizione di New York e del «Biancamano» danno applauditi concerti.

I nostri avevano bisogno di qualche armadio: ne fecero richiesta al comando americano del campo. Per tutta risposta si videro recapitare qualche carro di tavole e un sacco di chiodi, accompagnati dalle parole: «Arrangiatevi!», e i nostri carpentieri marittimi si «arrangiarono» subito creando in pochi giorni civettuoli armadi.

Il trattamento usato a quelli che sono detenuti nel carcere, a Cristobal, è invece assai duro. Si trovano in carcere alcuni ufficiali e marittimi imputati di danneggiamento alle macchine delle navi italiane. Fra i detenuti sono il comandante del «Biancamano», il direttore di macchina, il capo macchinista e altri ufficiali in attesa del processo che si svolgerà nel prossimo ottobre.

Un'ispezione di Serena al mercato del Lido di Roma

Roma, 4 agosto.

Stamane, alle 7,30, senza alcun preavviso, giungeva al Lido di Roma il Segretario del Partito che si recava a visitare il mercato in quell'ora già in piena efficienza e gremito di villeggianti.

L'eccellenza Serena ha ispezionato minutamente i banchi della verdura, della frutta e del pesce; quindi si è recato al mercato all'ingrosso [illegible] dei prezzi, dei tagliandi e dei trasporti, rivolgendo ai presenti numerose domande sui problemi annonari inerenti al Lido.

Durante l'ispezione, il Segretario del Partito si è incontrato con l'ispettore federale e con il segretario politico locale, i quali si trovavano sul luogo per la visita di controllo che viene eseguita ogni mattina.

La Principessa coi Principini al Castello di Sarre

L'affettuoso saluto di Aosta

Aosta, 4 agosto.

Fatta segno a calorose dimostrazioni di affetto e di simpatia, è giunta stamani ad Aosta, per trascorrere un periodo in montagna, la Principessa Maria di Piemonte con i Principini. Alla stazione erano convenuti il Prefetto Signorelli, il Vescovo Imberti, il Federale Carnazzi, il Podestà Ramagini, il sen. Silvestri, il cons. naz. Michelin, e tutte le autorità politiche, civili e militari. Numerose le rappresentanze delle organizzazioni civili.

All'arrivo del treno reale la Principessa, con i Principini, è scesa dallo scompartimento con un sorriso luminoso negli occhi. Ricevuto i fiori offerti dalla consorte del Prefetto e dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, Maria di Piemonte ed i Principini, dopo aver sostato con le autorità, sono stati accolti all'esterno della stazione dalle acclamazioni della cittadinanza.

Lungo il percorso erano schierate le organizzazioni giovanili e i bambini della Colonia elioterapica, che hanno tributato commoventi dimostrazioni di simpatia.

Poichè la Principessa è giunta ad Aosta nel giorno del suo genetliaco, al castello di Sarre è stato un continuo afflusso di fiori e di espressioni augurali da parte di autorità e popolo.

Il Principe Umberto è giunto oggi, in incognito, per festeggiare in piena intimità familiare la fausta ricorrenza.

Ricorso d'un condannato a morte accolto dalla Cassazione

Roma, 4 agosto.

La sera dell'11 luglio 1940 in una masseria di Celle S. Vito, in provincia di Foggia, fu rinvenuto ucciso con una fucilata al petto il pastorello tredicenne Giuseppe Dafola. Le indagini portarono dopo qualche tempo all'arresto del pastore cinquantacinquenne Giuseppe Di Stasio, il quale confessò cinicamente il delitto, compiuto per motivi abbietti. Rinviato a giudizio della Corte di assise di Foggia per rispondere di omicidio aggravato, il Di Stasio, con sentenza del 12 maggio scorso, fu condannato alla pena di morte.

Avverso la sentenza il condannato ha ricorso in Cassazione, e il ricorso è stato discusso stamani in una udienza straordinaria della prima sezione penale della Corte Suprema. La Cassazione ha accolto il ricorso limitatamente all'aggravante prevista dal n. 5 dell'art. 576 Codice penale. La sentenza è stata perciò annullata e la causa è stata rinviata per nuovo esame alla Corte d'assise di Lecce.

La dattilografa... volante arrestata ad Abbazia

Alessandria, 4 agosto.

La Questura di Abbazia, nella cui accogliente spiaggia si era lussuosamente sistemata in questi giorni, dopo un lungo peregrinare per sottrarsi al mandato di cattura che da tempo l'inseguiva, ha fermato per motivi di P. S. la nota dattilografa... volante Anita Morielli in Cornaglia, di 30 anni, già qui residente quale segretaria di un avviato studio legale. La nostra Questura, edotta del provvedimento, informava ad Abbazia come la Morielli fosse attivamente ricercata per una serie di truffe e fosse quindi immediatamente tradotta nella nostra città.

Come è noto, costei era stata arrestata dai carabinieri nel settembre scorso per aver truffato di 30 mila lire la signora Maria Volpi a proposito di una causa civile pendente in Pretura per la costruzione di un muro divisorio in una sua proprietà a Spinetta Marengo. Posta in libertà provvisoria, veniva iniziata contro di lei un'altra procedura penale per una nuova truffa di diecimila lire e di preziosi per un notevole importo in danno dell'orefice rag. Carlo Cavezzale, di cui si era finta innamorata e quindi bisognosa di denaro per curarsi a Torino di una malattia inesistente.

Il nostro Tribunale condannava in contumacia nel luglio scorso la Morielli complessivamente a tre anni e quattro mesi di reclusione, e contro tale sentenza appellava subito il P. M., ritenendo troppo mite la pena inflitta all'abile e scaltra truffatrice.

Denudata da un fulmine e scagliata dalla finestra

Treviso, 4 agosto.

A Fietta di Paderno del Grappa, nell'abitazione di Demetrio Prevedello, si trovavano la moglie del Prevedello con tre figlie, una di 19 anni, la seconda di 16 e la terza, a nome Olga, di 13. Un fulmine, durante un temporale, piombava nell'abitazione proiettando lontano il contatore elettrico, quindi vagava per tutte le stanze, fra il terrore delle donne, bruciacchiando i mobili e gli indumenti appesi alle pareti. Saliva quindi nel granaio dove si trovava la giovane Olga e le bruciava completamente le vesti, proiettandola quindi nuda dalla finestra nel sottostante cortile, con un volo di circa cinque metri. Infatti essa, colta da terrore, si era portata verso la finestra. E' stata raccolta priva di sensi dalla madre e dalle altre due sorelle che erano rimaste perfettamente illese, ed è stata trasportata all'ospedale di Crespano dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in venti giorni di ustioni e contusioni.

Un fulmine appicca il fuoco in uno stabilimento

Como, 4 agosto.

Durante l'imperversare di un furioso temporale un fulmine si è abbattuto oggi sullo stabilimento Aliotto per la cardatura e filatura della lana, a Erba. E' stato colpito un capannone dove si trovava in lavorazione abbondante materiale infiammabile che era subito preda delle fiamme, le quali, alzatesi altissime, trasformavano il capannone in una fornace.

Il quindicesimo figlio

Vercelli, 4 agosto.

Questa mattina nella chiesetta dell'ospedale il Federale dott. Cabella e la vice-Fiduciaria dei Fasci femminili, signorina Maria Buffa, sono stati padrino e madrina del 15° figlio di una coppia di contadini di Tronzano Vercellese, salariati in una tenuta della Casa Ducale d'Aosta. I due coniugi Gilliberti Virginio e Ricci Vestale, rispettivamente di 48 e 43 anni, si sono sposati nel 1921 e la piccola Margherita, battezzata questa mattina, è nata precisamente vent'anni dopo. Dei quindici nati i coniugi Gilliberti ne contano vivi nove.

Importante riunione a Savona per il risanamento e l'irrigazione della plaga litoranea

Savona, 4 agosto.

Questa mattina nel salone del Consiglio provinciale delle corporazioni ha avuto luogo un'importante riunione presieduta dal Prefetto Dinale e alla quale erano presenti il Federale, il Preside della provincia, il Podestà di Savona, i rappresentanti degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, il presidente dell'Unione industriale, il segretario dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Margara, il presidente dell'Unione dei professionisti e artisti, il segretario degli ingegneri, il segretario dei medici, il medico provinciale, l'ingegnere capo del Genio civile, i podestà e i segretari politici dei Comuni di Alassio, Finale, Albenga, Laigueglia, Spotorno, Varazze, Noli, Savona, Vado Ligure, Borgio Verezzi, Cairo Montenotte e Albissola Mare. Da Torino era appositamente giunto l'ispettore agricolo interprovinciale prof. Ermerard.

La riunione aveva lo scopo di porre le basi per l'azione da intraprendere per il risanamento igienico della plaga e per il miglioramento fondiario dei terreni, problema che è già stato giorni or sono ampiamente illustrato sul vostro giornale da Francesco Oddone, al quale si deve l'idea che ha dato vita al progetto realizzato dall'ing. Giacomo Morgantini, sottocapo divisione ai lavori pubblici del Municipio di Torino.

Aperta la riunione, il Prefetto, cui spetta il merito di aver subito intuiti i grandi vantaggi derivanti dalla soluzione del problema, ha dato la parola all'ing. Morgantini, il quale ha letto la sua relazione sul progetto. Il progetto Morgantini consiste nella rimozione degli scarichi di acque cloacali, industriali e luride in genere dall'attuale sfocio in mare, utilizzandole per l'agricoltura mediante irrigazione fertilizzante dei terreni. Queste acque debbono sostare in apposite vasche e depositano il fango che viene utilizzato come concime, mentre da esso si ricava anche il gas metano.

I vantaggi della realizzazione di questo progetto sono anzitutto igienici per gli abitanti, con la eliminazione di odori molesti e residui solidi nel mare e la soppressione di zone infette sulle spiagge, con la conseguente rivalutazione di aree fabbricabili attualmente abbandonate, maggiore affluenza di bagnanti in conseguenza del risanamento delle spiagge, valorizzazione dei terreni agricoli nell'immediato retroterra mediante l'irrigazione, grandi quantità di gas metano da utilizzare.

Sul progetto hanno interloquito parecchi dei presenti, ai quali il Prefetto ha di volta in volta fornito esaurienti schiarimenti e spiegazioni. Alla fine l'Ecc. Dinale, riassumendo la discussione, ha posto in evidenza i vantaggi derivanti dalla realizzazione di questo progetto e ha invitato i podestà intervenuti a porre allo studio il problema per addivenire alla più sollecita realizzazione, in modo da mettere la provincia di Savona alla testa fra tutte le provincie per aver affrontato e risolto un importante problema e averlo risolto con un'iniziativa prettamente autarchica.

Il battesimo a 40 cinesi in un campo di concentramento

Roma, 4 agosto.

(G. C.) - Per mandato avuto dal Pontefice, il Nunzio apostolico in Italia, mons. Borgoncini-Duca, ha impartito il battesimo, la cresima e la prima comunione a quaranta cinesi raccolti in un campo di concentramento italiano.

Essi erano stati, a loro spontanea richiesta, istruiti per tre mesi dal missionario padre Antonio Tchang, conventuale.

Alla cerimonia hanno assistito le autorità civili. Alcune delle quali fungevano da padrini.

Dopo la cerimonia religiosa si svolse una pubblica adunanza in cui il padre Tchang espresse il suo vivo ringraziamento per il concorso delle autorità civili che, disse, «furono veri padri per gli internati, pur essendo intelligentissimi tutori delle leggi».

Un neofita pronunciò un breve discorso in perfetto italiano. Il Nunzio chiuse l'adunanza leggendo un telegramma di benedizione inviato dal Papa e la risposta diretta dai convertiti al Pontefice.

GLI SPORT

Domenica si correrà il Giro dell'Emilia

Domenica 10 corrente saranno nuovamente di scena gli assi del ciclismo. Verrà infatti disputato, a cura dei colleghi del *Resto del Carlino* il classico Giro dell'Emilia, una delle più anziane manifestazioni nazionali, giunta alla sua ventottesima edizione.

L'itinerario è stato tracciato su un percorso severo, vario, che non mancherà di favorire sviluppi interessanti. Infatti i corridori dovranno superare tre salite situate nella parte centrale del percorso, salite lunghe e niente affatto facili. Trattasi delle rampe di Pavullo, Sestola (che porterà i concorrenti ad oltre mille metri sul livello del mare) e della Masera: i tre [illegible] quanto mai severi che potranno provocare, ove, beninteso, i corridori lo vogliano, un'ampia selezione. L'ultima difficoltà, quella della Masera, dista 80 chilometri dall'arrivo.

Tutti gli assi, da Bartali a Cinelli, Bizzi, Leoni, Valetti, Bini, Cottur, Servadei, Canavesi, ecc., sono già iscritti.

I campionati del Dopolavoro provinciale di Torino

A cura del Dopol. Provinciale di Torino si sono svolti i campionati maschili provinciali di nuoto; interprovinciali di atletica pesante, pugilato, pallacanestro che si sono svolti rispettivamente nella piscina dello Stadio Mussolini, nella Palestra FIAT, nella Palestra rionale G.I.L. e sul Campo del Dopolavoro Az. Maggiani.

Tali manifestazioni avevano carattere di selezione per prescegliere gli elementi che dovranno difendere i colori del Piemonte nei Campionati nazionali che si svolgeranno a Milano dal 22 al 24 agosto p. v.

I migliori rappresentanti di tutta la Provincia hanno partecipato ai suddetti Campionati e le classifiche sono pertanto risultate le seguenti:

NUOTO

Metri 100 rana: 1. Romano Augusto (O.N.D.-G.U.F.) 1'31"0/10; 2. Ballatino Domenico (id.) 1'33"1/10; 3. Ruffini Romano (Fiat) 1'33"8/10. — *M. 100 st. libero*: 1. Ferraschetti Carlo (Dop. Fiat) 1'15"8/10; 2. Bacnan Luciano (Dop. G.U.F.) 1'23"1/10; 3. Carlotti P. Paolo (Dop. Fiat) 1'35"2/10. — *M. 100 dorso*: 1. Esposito Luigi (Dop. Fiat) 1'25"; 2. Bianco Adriano (G.U.F.) 1'34"4/10; 3. Castelli Romano (Fiat) 1'43". — *M. 400 st. libero*: 1. Picchi Enzo (Fiat) 6'33"0/10; 2. Carlotti P. Paolo (id.) 6'41"8/10; 3. Salvatori Franco (id.) 6'57"2/10. — *Classifica per Dopolavoro*: 1. Fiat, p. 35; 2. O.N.D.-G.U.F., p. 18; 3. Montecatini Avigliana, p. 3.

PUGILATO

Pesi mosca: 1. Moglia (Torino); 2. Rizzotti (Novara). — *Gallo*: 1. Schiavetti (Torino); 2. Bellan (Novara). — *Piuma*: 1. Gulli (Novara); 2. Fussaro (Vercelli). — *Leggeri*: 1. Galimberti (Torino); 2. Merelli (Novara). — *M. leggeri*: 1. Ferrero (Torino); 2. Rocchetti (Novara). — *Medi*: 1. Ponteria (Torino); 2. Fortinato (Vercelli). — *Medio massimi*: 1. Milan (Torino). — *Massimi*: 1. Parpaglione (Torino); 2. Vaghi (Novara). — *Classifica per Dopolavoro*: 1. Dop. Provinciale Torino, p. 52; 2. Dop. Prov. Novara, p. 27; 3. Dop. Prov. Vercelli, p. 14.

PALLACANESTRO

1. Sq. Dop. Maggiani di Torino; 2. Dop. Prov. di Asti; 3. Dop. Prov. di Novara; 4. Dop. Prov. di Alessandria.

Giocatori del Genova che cambiano società

Genova, 4 agosto.

Ecco il primo elenco dei giocatori posti in lista di trasferimento dal Genova 1893: Michelini Giorgio, ceduto al Brescia; Miniati Athos, ceduto al Brescia; Villa Carlo, ceduto al Novara; Lazzaretti Alfredo, ceduto al Novara; Fabbri Andrea, ceduto al Napoli; Gaberdo Eliseo, per fine contratto; Battistoni Giovanni, Borelli Michele, Ceresoli Carlo, Zaro Giulio, lasciati liberi.

Settecento nuotatori ai campionati della G.I.L.

Bologna, 4 agosto.

Com'è noto dal 7 al 10 corrente avranno luogo nella piscina del Littoriale i campionati di nuoto della G.I.L. L'organizzazione è entrata nella fase più intensa. Cominciano già ad affluire nella nostra città nuotatori dei vari Comandi partecipanti. Dopo le iscrizioni giunte al Comando federale si può calcolare che il numero sarà di circa 700 nuotatori, mai registrato finora.

Il trotto a San Siro

Milano, 4 agosto.

Premio Figino (L. [illegible], m. 2100): 1. Dunacoa [illegible]; [illegible]

Premio Airone [illegible]

Premio Lario [illegible]

Premio Intra [illegible]

Premio Olgiate [illegible]

Premio Carsa [illegible]

Premio Danonica [illegible]

Notiziario

Il Gr. Uff. Emilio Colombo è stato nominato presidente del Comitato Provinciale del C.O.N.I. di Milano, in sostituzione del camerata Angelo Galbusera, destinato ad altro incarico.

La Commissione Tecnica della F.I.T. ha promosso il giocatore [illegible] seconda categoria, dal quarto al terzo gruppo.

Il Direttorio Federale della F. I. Pallacanestro ha respinto l'esposto avanzato dall'Ambrosiana Inter di Milano a proposito delle finali del campionato italiano femminile di Divisione nazionale A.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 4: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,89; Parigi 5; Svizzera 57,94; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,10; Praga 8,62; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra**: Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsinki nominale; Buenos Aires 16,957-17,13. — **Nuova York**: Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,34; Berna 23,45.

MERCATI

FORAGGI. — Alessandria, 4: [illegible] **Serravalle Libarna**: [illegible] **Valenza**: [illegible]

VINI. — Alessandria, 4: [illegible] **Serravalle Libarna**: [illegible] **Valenza**: [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Alessandria Margherita vedova Mazzè**, esercente [illegible], in Torino, corso Palermo 136. Decreto 2-8-1941-XIX ammette alla procedura dei piccoli fallimenti. Commissario giudiziale, dott. rag. Giovanna Marzo. — **Filippini Anchise**, cappelli per signora, via Garibaldi 16, Torino. Sentenza 2-8-1941-XIX chiude la procedura fallimentare per insufficienza di attivo.

CRONACA CITTADINA

I NOSTRI VICINI

BEINASCO

Dove da anni si aspetta il nuovo edificio scolastico - Voti per una stazioncina della tranvia sullo stradale di Orbassano

Beinasco è un piccolo Comune, uno dei più poveri centri limitrofi a Torino. Non conta che 2250 abitanti e non ha industrie, se si escludono le fornaci che dànno lavoro stagionale a poco meno di 500 mattonai i quali costituiscono un nucleo di immigrazione temporanea nel suo territorio.

Il Comune manda a Torino circa 500 operai. Ma per essi non si verifica — come per la maggior parte dei lavoratori della fascia periferica di Torino — il fenomeno della doppia attività industriale e rurale. La proprietà sia intorno al concentrico e sia nella frazione di Borgaretto è assai poco suddivisa. La terra è in poche mani, talchè assommano appena ad una cinquantina le famiglie di agricoltori.

Se Beinasco sin dal 1910 ha l'acqua potabile dall'acquedotto di Torino, qui non s'è mai parlato di gas. Le stesse scuole (effetto dell'esiguo bilancio comunale) sono in locali d'affitto e vi rimangono, sebbene il progetto di elevare un edificio scolastico sia stato ventilato da anni. L'antico e piccolo Comune non è mai riuscito a porre le basi di un mutuo e quindi a risolvere in blocco i suoi problemi più urgenti. C'è da sperare che, dopo la guerra, si riesca e imposti almeno in maniera risolutiva la questione delle nuove scuole.

Quanto alle comunicazioni, Beinasco è congiunto con Torino dalla tranvia di Orbassano gestita dalla S.A.T.T.I. La corsa di andata e ritorno costa 4 lire, ma sono in vigore speciali concessioni per i lavoratori. Come tariffe i beinaschesi ritengono non si lagnino. Essi sono in condizioni migliori che non gli abitanti della vicina Orbassano, i quali si trovano, come tariffe tranviarie, in una strana e non giusta posizione. La S.A.T.T.I., che gestisce pure le tranvie per Giaveno e Pinerolo fa pagare per uno speciale biglietto che dà diritto pure a dieci corse sul tram di Torino, la tariffa di L. 5,50 da Orbassano e sole 8 lire da Pinerolo e Giaveno. Ci sembra che non vi sia proporzione data l'enorme differenza di percorso. Questo diciamo non già per fare aumentare il prezzo del biglietto da Giaveno e Pinerolo ma per far considerare l'opportunità di una più equa proporzione fra tariffe e percorso sulla linea di Orbassano.

Quanto ai beinaschesi, essi chiedono alla S.A.T.T.I., e da tempo, una stazioncina sullo stradale di Orbassano. Ora infatti non esiste a Beinasco che la semplice fermata indicata da un cartello. Null'altro. Non vi è un locale che serva di sala d'aspetto; non vi è neppure una pensilina. Non dev'essere allegro aspettarvi il tram, che magari è in ritardo, durante la brutta stagione. Una stazioncina — anche, per ora, un provvisorio casotto di legno, in attesa di una definitiva e più degna sistemazione — non comporterebbe molta spesa. Crediamo che la questione possa essere risolta almeno per il prossimo autunno.

Il genetliaco della Principessa di Piemonte

Ieri, nella ricorrenza del genetliaco dell'A. R. la Principessa Maria José di Piemonte, nata ad Ostenda il 4 agosto 1906, tutta la Nazione, che nella diuturna opera di visita e conforto ai valorosi feriti ammira la sua benemerita Principessa, ha partecipato all'intima letizia della Famiglia Reale. Torino sabauda e fasciata, che prima accolse la novella Principessa dei Savoia, rivolgendo unanime il pensiero alla Reggia, ha formulato per l'eletissima Sposa del Principe Umberto i migliori voti e gli auguri di ogni bene.

L'oscuramento
Inizia da oggi alle 21,30

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione Ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da oggi 5 agosto e sino a nuovo ordine avrà inizio alle ore 21,30 e termine alle ore 5,30. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia tenuti all'oscuramento parziale.

Partenze di Piccole Italiane

450 per la colonia « Tina Nasi Agnelli » di Ulzio e 900 per la « IX Maggio » di Bardonecchia

Nella mattinata di ieri dalla stazione di P. N. sono partite 450 Piccole Italiane, figlie di dipendenti Fiat, dirette alla Colonia Montana « Tina Nasi Agnelli » di Ulzio della Mutua Aziendale Operai Fiat. A salutare erano convenuti: il prof. Garofani in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, il vice-Federale Marchi, il comm. Fusco in rappresentanza del R. Questore, l'avv. Giuglini in rappresentanza del Senatore Agnelli, il cav. Bellei ed il comm. D'Elisei rispettivamente Amministratore Delegato e Direttore Generale della Mutua Operai Fiat, il comm. Rosa ed il dott. Petazzi della Fiat.

Gli innumerevoli parenti che affollavano le pensiline di partenza si sono uniti alle bimbe, per una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

Pure nella mattinata di ieri sono partite con treno speciale novecento Piccole Italiane che trascorreranno le loro vacanze alla colonia « IX Maggio » di Bardonecchia. Salutate dal vice Federale Marchi, dal cons. naz. Casilli e dal medico capo della Provincia, le bimbe hanno a lungo applaudito, riconoscenti, al Fondatore dell'Impero.

L'AZIONE DEL PARTITO per la vigilanza sui prezzi

Un'ispezione di Augusto Venturi al mercato ortofrutticolo - La Commissione Provinciale ha abolito la qualità "extra,, includendola nella 1a qualità

Nelle prime ore di ieri mattina l'Ispettore del Partito Cons. Naz. Augusto Venturi, accompagnato dal Federale e dal vice Federale Col. Canonica, si è recato a visitare il mercato ortofrutticolo. Ricevuto dal direttore camerata Riconda, dall'Ispettore Morello, vice Segretario del Fascio di Torino e dal camerata Bona dell'Unione Agricoltori, il Gerarca si è lungamente intrattenuto fra i banchi di vendita, rendendosi conto del funzionamento dei vari servizi e dell'organizzazione per l'arrivo al mercato e distribuzione della merce. L'Ispettore Venturi si è particolarmente interessato della qualità e della quantità dei prodotti ortofrutticoli presenti al mercato, controllandone i prezzi in base all'ultimo listino emesso dalla Commissione provinciale per il coordinamento ed il controllo della disciplina dei prezzi.

Recatosi poi negli uffici di direzione, il cons. naz. Venturi ha preso visione, in base alle documentazioni prospettategli, della complessa opera di sorveglianza svolta per l'osservanza dei prezzi dalle autorità preposte. Egli ha quindi impartito direttive affinchè non si verifichi alcuna evasione al rispetto del listino che, dopo la riunione di sabato scorso a Casa Littoria dei Federali del Piemonte, conterrà prezzi concordati, stabiliti dopo aver esaminato particolarmente le diverse necessità e situazioni di ogni singola provincia. Durante la permanenza al mercato l'Ispettore del Partito si è anche intrattenuto con alcuni grossisti e dettaglianti.

Listino dei prezzi massimi della frutta e della verdura

Da oggi sono in vigore per la frutta e la verdura i seguenti prezzi massimi che stabiliscono in forma categorica i limiti entro i quali devono essere contenuti i prezzi effettivi praticati dai grossisti e dai negozianti al minuto; ciò comporta naturalmente la possibilità di vendere anche a prezzi inferiori al prezzo massimo, ma non mai a prezzo superiore.

Frutta. — Pesche 1.a, al kg. L. 2,80 (ingrosso) e 3,90 (minuto); pesche 2.a (da 10 a 13 frutti per kg.) 2,32 e 3,15; pesche 3.a (oltre 13 frutti per kg.) 1,74 e 2,35 - Susine 1.a, 2,00 e 2,80; susine 2.a, 1,74 e 2,35; susine 3.a, 1,28 e 1,80 - Pere Butirre (circonf. da 18 cm. in più) 3,35 e 4,40; pere William (id.) 2,78 e 3,65; pere Bergamotte (circonf. da 10 cm. in più) 2,78 e 3,65; pere 1.a, 2,14 e 2,90; pere 2.a, 1,86 e 2,50; pere 3.a, 1,51 e 2,05 - Mele estive 1.a, 2,03 e 2,75; mele estive 2.a, 1,63 e 2,20; mele estive 3.a, 1,28 e 1,80.

Verdura. — Aglio L. 3,50 (ingrosso) e 4,50 (minuto) - Carote (è vietata la vendita a mazzi) 1,60 e 2 - Cetrioli (alla dozz.) 3 e 4 - Cipolle estive, 0,80 e 1,10 - Fagiolini fini 3,40 e 4; id. lusernin, croc e burro 2,80 e 3,20; id. grossi 1,75 e 2,20 - Fagioli da sgranare regina 2,50 e 3; id. borlotti e Vigevano 2,25 e 2,70; id. comuni 1,50 e 1,80 - Insalata cicorio (12 mazzi da 50 gr.) 1,40 e 0,20 (il mazzo); id. manigot (la dozz.) 3,60 e 0,45 (caduno) - Melanzane (escluse le giganti) 4,50 e 0,50 (cad.) - Patate nuove comuni 0,90 e 1,15; id. pregiate (piattelline, olandesi e similari; escluse le patatine dei belt) 1,10 e 1,35 - Pomodori scelti qualità pregiate (tondo liscio, milanese e perini) 1,30 e 1,80; id. scelti qualità comuni (costoluti) 1 e 1,30; id. qualità inferiori 0,70 e 1 - Prezzemolo e basilico, al kg., 2 e 3 - Sedani canna vuota (la dozz.) 2 e 3; id. canna piena 0 e 0,70 (cad.) - Spinaci, al kg., 1,25 e 1,80 - Zucchini grossi (oltre 150 gr.; la dozz.) 1,40 e 2; id. piccoli (fino a 150 gr.) 1 e 1,80.

Sulle merce in vendita al minuto è obbligatoria l'indicazione della qualità e del prezzo su appositi cartellini.

Le vendite si intendono al netto di tara. Per la provincia è ammessa una maggiorazione sui prezzi dei soli generi di importazione; tale maggiorazione deve essere stabilita dal Comitato locale presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento. La qualità extra delle pesche è compresa nella 1.a categoria.

L'intervento del Partito nella vigilanza dei mercati e nella tutela dei prezzi reca oggi una nuova prova della efficacia di tale intervento. L'abolizione della qualità « extra » che permetteva al venditore di praticare un prezzo « extra », cioè superiore a quello del listino, è da oggi un fatto compiuto. Non esistono più qualità « extra » ma solamente di 1.a, di 2.a e di 3.a qualità con prezzi stabiliti dai quali non si può, non si deve derogare. Il provvedimento preso dalla Commissione provinciale a tutto vantaggio del consumatore è una prova tangibile della ferrea volontà con cui i componenti la Commissione istituita dal Partito opera per tutelare l'interesse della collettività, per impedire qualsiasi evasione ai prezzi equamente stabiliti.

Il Vademecum dell'alimentarista

A cura della Federazione nazionale dettaglianti dell'alimentazione è stato edito il « Vademecum dell'alimentarista ». L'interessante pubblicazione, contiene tutte le norme relative alla disciplina della vendita e della distribuzione dei generi alimentari, norme che maggiormente interessano le categorie di questo genere di esercenti.

Negozi autorizzati alla vendita del pane di segala per diabetici

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione ha autorizzato la confezione di pane di segala per diabetici alle seguenti panetterie: Favero Angelo, via Nizza 13; Gallino Secondo, via Berthollet 7; Navone Attilio, via Mercanti 2; Navone Severino, via San Dalmazzo 9; Quaglia Giuseppe, via Cibrario 45; S. A. Pipino e Fino, via Ormea 111; Volpi Primo, via Garibaldi 44.

I predetti panificatori devono fornire il pane esclusivamente ai diabetici, in ragione di gr. 300 giornalieri, i quali dovranno esibire all'Ufficio Buoni Supplementari di via Principe Amedeo angolo via E. Duse, i relativi certificati medici accompagnati da documentazione sullo stato glicemico del sangue.

L'Ufficio rilascierà agli interessati per il prelievo del pane speciale, i buoni necessari i quali dovranno essere trattenuti dalle singole panetterie.

Il Cardinale cresima un eroico combattente

Ieri mattina nella Cappella dell'Arcivescovado si è svolta una patetica funzione. Il sergente Giuseppe Cordova, decorato di medaglia d'argento al valor militare è stato cresimato. Presiedeva al rito l'Em.mo Cardinale Arcivescovo ed era padrino del Sergente il vice Federale Canonica.

Il Federale a Campiglione Fenile ed a Cavour tra i camerati rurali

La visita nella cascina di Anna Malano littrice per la meccanica agraria

Il Federale, nella mattinata di ieri, accompagnato dal vice Federale Gay, si è recato a Campiglione Fenile a visitare la tenuta del marchese di S. Germano. Ricevuto dall'Ispettore di zona camerata Lucariello e dalle autorità locali, il Gerarca è stato accolto, all'ingresso del paese, da acclamazioni al Duce da parte della popolazione che ha voluto essere presente per porgere al rappresentante del Partito l'espressione della sua fervida fede. Numerose le massaie rurali nei tradizionali costumi della zona.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Federale, ha avuto inizio la visita alla tenuta, sotto la guida del marchese Emanuele di San Germano e del figlio ing. Casimiro. Il Gerarca ha visitato la cantina d'invecchiamento, capace di contenere in circa 80 botti 2.000 ettolitri di vino, produzione normale annua.

E' stato poi visitato il tinaggio. Il Federale ha in ultimo assistito alla trebbiatura del grano, soffermandosi cordialmente con i rurali addetti ai lavori, ai quali ha rivolto parole di elogio e di incitamento. Salutato da nuove acclamazioni all'indirizzo del Duce, il Gerarca ha lasciato la tenuta, portandosi a visitare quella di proprietà della contessa Nomis di Pollone che, ricevuto il Federale, lo ha guidato nella visita alla cantina d'invecchiamento del vino e alla moderna stalla, contenente numerosi capi di bestiame. Salutato con manifestazioni di simpatia da parte dei lavoratori agricoli presenti, Franco Ferretti si è quindi recato a Cavour nella frazione Gemerello, a premiare con la sua presenza l'ammirevole attività svolta nella cascina paterna dalla camerata Anna Malano che negli ultimi Littoriali del Lavoro fu proclamata littrice per le gare di meccanica agraria.

Ricevuto dai proprietari della cascina, coniugi Malano e dalla figlia Anna, il Federale ha visitato lungamente la piccola azienda che ha il vanto di vedere tra le sue maestranze la camerata littrice che con lodevoli capacità e volontà sostituisce nei lavori dei campi il fratello richiamato alle armi. Dopo aver preso visione della produzione e dell'andamento dell'azienda che, unica nella zona, ha una propria coltivazione di lino che ha già dato ottimi risultati, il Gerarca, il quale già aveva ricevuto a Casa Littoria la camerata Malano Anna quando fu proclamata littrice, ha nuovamente a lei espresso il suo elogio e compiacimento per l'opera fattiva svolta in questo particolare momento, dichiarandosi lieto di aver potuto personalmente constatare, con la visita da lui voluta, che la meritata designazione a littrice è stato un giusto premio alla intelligente ed operosa attività agricola svolta.

Il Gerarca ha infine lasciato la cascina, salutato da fervide invocazioni al Duce da parte dei rurali della frazione.

Una elegante controversia in materia di caccia

Nel 1925 alcuni proprietari terrieri di Verrua Savoia costituivano un consorzio per la formazione di una riserva di caccia nei terreni di loro proprietà, per la durata di dieci annate venatorie. Ottenuta la necessaria approvazione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, locavano poi, nel luglio 1926, al dott. Filiberto Rotta, i diritti di caccia in essi riservati.

Dieci anni dopo venivano rispettivamente rinnovati il consorzio, la concessione ministeriale estesa fino al 1950 e la locazione dei diritti di caccia al dott. Rotta, fino alla stessa scadenza. Ma il Rotta decedeva nel 1937, e gli succedeva nei diritti inerenti alla locazione la moglie, signora Emma Cavallone.

Nel 1940 il cav. Edmondo Borgo acquistava parte dei terreni costituenti la riserva di caccia, e precisamente quelli di proprietà del consortista Giuseppe Bresso, e denominati Tenuta Baraccone. Successivamente il Borgo conveniva dinanzi al Tribunale di Torino la Cavallone Emma ved. Rotta, per sentir dichiarare risolta, nei confronti della Tenuta Baraccone da lui acquistata, la locazione dei diritti di caccia, spettanti alla vedova per l'eredità del marito.

Osservava il Borgo che il dottor Rotta, in occasione del primo contratto del 1926, aveva assunto col Bresso Giuseppe l'impegno di ritenere risolta la locazione e di desistere dall'esercizio di caccia nel caso di alienazione della Tenuta Baraccone, e che al momento del secondo contratto, stipulato nel 1936, aveva riconfermato al Bresso e ad altri consortisti comproprietari l'impegno assunto al momento della costituzione del consorzio.

La Cavallone resisteva alla domanda del Borgo, osservando anzitutto che il Borgo, colla sua domanda, avanzava azione di revoca di un atto amministrativo, sulla quale è competente a decidere il Consiglio di Stato e non il Tribunale ordinario. Sosteneva inoltre che, trattandosi di un contratto di locazione soggetto a ratifica dell'autorità amministrativa, e pel quale è richiesto necessariamente l'atto scritto, anche le eventuali aggiunte, o modifiche o riconferme dovevano essere espresse per iscritto. Il Borgo negava ogni fondamento a tali obbiezioni.

Il Tribunale (II Sezione civile; pres. ed est. prof. comm. Luigi De Litala), ha pronunciato anzitutto sulla questione della competenza, dichiarando che, per determinare se una controversia sia soggetta alla giurisdizione ordinaria o a quella amministrativa è necessario prendere in considerazione l'oggetto sostanziale della domanda, non la forma data alla medesima, e che i rapporti tra locatore ed affittuario di una riserva di caccia sono indipendenti dall'atto amministrativo di concessione della riserva di caccia, quando non toccano l'interesse dello Stato. E pertanto l'azione, se diretta a ottenere la risoluzione di un rapporto di locazione di una riserva di caccia, in quanto non tende alla costituzione, alla modificazione o alla revoca del provvedimento amministrativo relativo alla concessione della riserva, è di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Ha respinto le prove testimoniali proposte dal Borgo, in quanto tale esame testimoniale mirerebbe soltanto ad assodare circostanze in aggiunta ad un atto scritto; ha ammesso, invece, parzialmente la prova per interrogatorio.

CADUTI PER LA PATRIA

L'alpino Giorgio Ferroglio

Nato ventitre anni or sono a Castagnole Piemonte da una schietta famiglia di rurali, Giorgio Ferroglio era una di quelle silenziose e salde tempre della nostra forte gente. E' caduto da prode sul fronte greco il giorno 3 marzo scorso. Figlio di un alpino della grande guerra aveva appreso dal padre quelle virtù di tenacia ed eroismo che fanno delle « penne nere » degli eroi. Il suo altissimo spirito lo rivelava nelle brevi lettere inviate alla famiglia dal fronte in cui vibrava nello schietto e semplice stile un alto senso di patriottismo.

Grave lutto di un camerata diciannovista

Il camerata squadrista Francesco Merlo, diciannovista, ha avuto ieri la sciagura di perdere la adorata mamma, signora Anna Merlo Margara. Al caro fedele camerata della vigilia le nostre più vive condoglianze.

Bollettino demografico DI TORINO

4 Agosto 1941-XIX

NATI	37
MORTI	24
MATRIMONI	31

Settimana dal 28 Luglio al 3 Agosto 1941-XIX

NATI VIVI	N. 198
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	» 3
NATI MORTI	» 7
MORTI	» 130
MATRIMONI	» 70

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Navarrini con Lina Gennari in « Mondo in camicia ». MICHELOTTI: 21,15: Scarano-De Rege nella rivista « Siamo fatti così ». MAFFEI: ore 17 e 21,30 [illegible] e grand'orchestra [illegible]. PAGODA VALENTINO: 21 [illegible]. CAY: ore 21 [illegible].

Spettacoli cinematografici

CORSO: « Dominatore del Bengala ». AUGUSTUS: « La dimenticata » [illegible]. BALBO 2 film: Casa del giurato [illegible] (Michel Morgan) e « Lettere d'amore dall'Engadina ». Doppiav. L. 1,60. STATUTO 2 film: « Il castello del mistero » (John Loder) e « Edizione straordinaria » (Lee Tracy). Dop. 1,60. ALPI: « Ragazzi della strada » L. 1-2-3. NAZIONALE: « Mamma » (Ben. Gigli). MAFFEI: [illegible]. MASSIMO 2 film: Volpe azzurra [illegible] e « L'ora del diamante » (Edward Arnold). Doppiaverno 1,60. ELISEO 2 film: La signora di Monte Carlo (Gaby Paris [illegible]) e [illegible] (Herbert Marshall). S. ALBERTO 2 film: Angelo di [illegible] [illegible]. FORTINO: « Il treno [illegible] ». SAVOIA 2 film: Vittime di Norwich. REX: « Il campione » (Victor Mc Laglen, Nan Grey, Brown). Doppiaverno L. 3.

Una mamma e tre figli avvelenati dai funghi raccolti dal padre in collina

I ricoverati all'ospedale sono ormai fuori pericolo

Una intera famiglia all'ospedale. Se ne sta nei bianchi lettucci allineati: la mamma e tre figli, mentre il padre passa da un degente all'altro. La faccenda è finita bene, ma poteva avere conseguenze gravissime. Si tratta della famiglia Trivero, abitante in via Cinzano 10, composta del padre, il carbonaio Sebastiano Trivero di 51 anni che gestisce, all'indirizzo che abbiamo indicato, un piccolo negozio dove vende legna e carbone, della moglie Teresa Magnetti di 39 anni, che lo aiuta in negozio, e dei figli: Teresa Maria di 16 anni, che lavora come operaia in uno stabilimento cittadino, Paolo di 13 anni, Anna Maria di 8 anni e la piccola Carla di 4 anni.

Domenica mattina all'alba babbo Sebastiano si alzava e, lasciata la famiglia nel tepore dei letti, partiva di buon passo per la collina. Giunto nei boschi egli si dava alla ricerca dei funghi. Ricerca fruttuosissima perchè quando verso le 9 tornava a casa ne aveva raccolto circa due chili. Fra questi diversi erano quelli che in piemontese vengono chiamati « frè » e che rassomigliano ai porcini. La moglie del Trivero, dopo aver pulito i funghi, li metteva a cuocere usando la precauzione di lasciar cadere nell'acqua che li conteneva delle foglie di prezzemolo. Terminata la cottura il prezzemolo era rimasto verde, segno evidente — ci spiega la donna — che potevano essere mangiati, poichè — ella aggiunge — se i funghi fossero stati nocivi il prezzemolo sarebbe diventato giallo.

La famiglia fece molto onore ai funghi. Tutti, eccetto la piccola Carla, ne mangiarono. Ne mangiarono domenica, a mezzogiorno e alla sera, ne mangiarono ieri mattina. Nel pomeriggio di ieri la mamma si sentì male, subito dopo si sentirono male i figli; tutti si sentirono male eccetto il babbo e la piccola Carla che non ne avevano assaggiati. Aumentando in modo impressionante i dolori, il Trivero si rivolgeva ai vicini chiedendo aiuto. Immediatamente giungevano le autoambulanze e l'intera famiglia veniva portata alle Molinette. Qui il dottor Astrua, prodigate le cure del caso, faceva ricoverare i poveretti che però giudicava fuori pericolo e guaribili in pochi giorni.

Lo scolaro caduto dalla bicicletta è deceduto ieri sera

Abbiamo dato ieri la notizia della grave caduta fatta dallo scolaro Vincenzo Malavasi di Angelo di anni 13 abitante in via Piave 3, mentre percorreva, in bicicletta, corso Emanuele Filiberto, [illegible] corso G. Cesare. Era [illegible] sulle rotaie del tram [illegible] nella caduta le fratture del cranio. Nonostante le cure prodigate gli dai sanitari all'Astanteria Martini, il poveretto è ieri sera, verso le ore 20, deceduto.

Una cascina in fiamme ad Alpignano

I nostri vigili del fuoco, in seguito a chiamata telefonica, pervenuta alle 15,45, si sono recati ieri ad Alpignano ove nella cascina di Angelo [illegible] sita sulla strada di Val della Torre, era scoppiato un furioso incendio. Pure da Venaria Reale erano accorsi quei vigili che già avevano iniziata l'opera di spegnimento del fuoco sviluppatosi nel fienile. Le fiamme hanno distrutto 100 quintali di fieno, cinque di legna e 240 metri quadrati di tetto per un danno finora calcolato in 25 mila lire. I vigili sono rimasti sul posto tutta la notte per ultimare l'opera di spegnimento.

La grave caduta da una scala

Il muratore Gino Gallimberti fu Zeferino di anni 44, abitante in strada della Pellerina 35, si trovava ieri pomeriggio in un cantiere di costruzioni edili dell'Impresa Cosso in piazza Chironi 5 angolo, salito su di una scala a pioli alta circa tre metri, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. Nella caduta riportava gravi contusioni alla spina ed alla schiena per cui all'ospedale Martini veniva ricoverato in osservazione.

Per vecchi rancori Luigi Perano di Vittorio di anni 38, abitante in corso R. Parco 75 ed il vicino di casa Paolo Ruffino di anni 19 si picchiavano ieri pomeriggio ed il primo riportava una ferita lacero contusa al parietale sinistro giudicata guaribile in 8 giorni al vecchio ospedale.

Teatri e Concerti

La Comp. Taranto-D' Alberti al Teatro Michelotti

Questa sera ultime rappresentazioni al Michelotti della Compagnia Scarano - Fratelli De Rege con la divertente rivista *Siamo fatti così!* di Nelli e Mangini. Domani sera esordirà allo stesso teatro un'altra Compagnia di riviste, la « Nino Taranto - Lucia D'Alberti », che presenterà il nuovo spettacolo *Apollo cu 'o ci...* di N. M. Gert. Oltre al Taranto e alla D'Alberti, fanno parte della Compagnia: Maria Valli, Rosetta Pedracci, Steffy O'Ville, Clara D'Elia, Alba Rosalba, Riccardo Rioli, Pier Ugo Gragnani, Sandro Dalbuono, Carlo Taranto, Antonio Tando e uno scelto balletto. Dirigerà il maestro Nino Brero.

Lo spettacolo di questa sera al Teatro Vittorio

Come abbiamo già accennato il Dop. « M. Bianchi » organizza per questa sera, alle ore 20,45, al teatro « Vittorio Emanuele », una grande serata benefica che sarà allestita dal Gruppo torinese del Sindacato Fascista dello Spettacolo. Alla rappresentazione parteciperanno noti attori.

Allo spettacolo interverranno graditissimi 200 feriti di guerra ospitati in palchi offerti dalle autorità cittadine, una rappresentanza germanica ed altri militari con biglietti offerti dalle ditte del rione del G. R. « Michele Bianchi » e nel palco reale gentilmente concesso dalla Real Casa. Inoltre le maggiori autorità cittadine hanno assicurato la loro presenza.

« Il mondo in camicia » di Navarrini, all'Alfieri

Ieri sera Navarrini ha ripreso all'Alfieri la sua rivista *Il mondo in camicia* che già il pubblico torinese aveva gradita nella passata stagione. Il successo si è rinnovato, e molti sono stati gli applausi calorosi che i numerosi spettatori hanno tributato all'autore e agli interpreti tra i quali ricordiamo, oltre al Navarrini, la Gennari, la Roi, la Eckloff, Marion e Harrys. Da questa sera, sino a domenica sera, l'applaudita rivista si replica.

Il cartellone a Bergamo del « Teatro delle novità »

Bergamo, 4 agosto.

A Palazzo Frizzoni, sotto la presidenza del Podestà, si è riunito per la seconda volta il Comitato per le manifestazioni liriche di settembre del « Teatro delle Novità » al Donizetti. Il cartellone definitivo è stato così stabilito:

Jamanto, opera in 3 atti di Barbara Giuranna su libretto di Cesare Meano (novità), segnalata dal Comitato permanente di lettura della Direzione generale del teatro;

Il Barbiere di Siviglia, di Gioacchino Rossini;

Villon, opera in 3 atti di Alberto Bruni Tedeschi su libretto di Tullio Pinelli (novità);

Un ballo in maschera, di Giuseppe Verdi, in celebrazione del 40.o anniversario verdiano;

L'innocenza furfante, opera in un atto di Ugo Rapalo su libretto di Mattia Sassanelli (novità);

Fedora, di Umberto Giordano.

La stagione si concluderà con un concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Ferrara.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 12,10: Musica da camera — 12,30: Orchestra d'archi — 12,50: Notiziario d'oltremare — 13,15: Orchestra — 13,15-13,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Sestetto Jandoli — 17,35: Complesso italiano caratteristico — 18,30: Radio rurale — 18,25-18,30: Spigolature cabalistiche — 19,5: Conversazione di Gina Maria Cambelli — 19,40: Musica varia.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,10: Complesso italiano caratteristico — 12,30: Musica varia — 13,15: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi — 13,45: Concerto del soprano Maria Concetta Zama — 14,10: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Orchestra.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 Notiziari in lingue estere). Ore 20,30: Itinerario piano — 20,45: **Stagione lirica « Lucrezia » di Ottorino Respighi;** maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi — 21,45: Selezioni di operette — 22,25: Orchestra.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1 notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Orchestra d'archi — 20,50: Orchestrina — 21,15: « Il prato » favola in due atti di Diego Fabbri (novità radiofonica), regia di Pietro Masserano.

Stato Civile di Torino

4 Agosto 1941-XIX

Gallina Rosa v. Castaldi, a. [illegible], da Casalino, casalinga - **Bonino Angelo** fu Giuseppe, a. 59, da Torino, commerciante - **Sagliotto Biagio** fu Giuseppe, a. 52, da Cherasco, infermiere - **Manzagherti Caterina** m. Ferrari, a. [illegible], da Novara, casalinga - **Margara Anna** m. Merlo, a. [illegible], da S. Germano V., casalinga - **Baccaro Carolina** v. Bergami, a. 67, da Camerlo [illegible], casalinga - **Capella Maria** fu Carlo, a. 59, da [illegible], casalinga - **Giustino Salvatore** di Filippo, m. 1, da Torino - **Scoizo Angelo** fu Francesco, a. 83, da [illegible], pensionato - **Gamarra Giorgio** di Giuseppe, a. 1, da Torino - **Marchiando Attilio** fu [illegible], a. 66, da [illegible], pensionato - **Carbone Giacomo** fu [illegible], a. [illegible], da Alba, commerciante - **Sacco Luigi** fu Giuseppe, a. 76, da Paolo San Martino, imbiancatore - **Ghirardi Caterina**, m. [illegible], da Torino - **Zublio Anna**, a. [illegible], da Torino - **Spalatro Elena** m. Fara, a. [illegible], da Portile S. Martino, impiegata - **Milano Teresa** v. Munzo, a. [illegible], da Crescentino, casalinga - **Volpiano Ermenegildo** fu [illegible], a. [illegible], da Ferrere d'Asti, operaio - **Bergese Maria Teresa** di Mario, m. 1, da Pava - **Perino Ella** fu Bartolomeo, a. 57, da Alpignano, operaio - **Gatea Maurizio** fu Antonio, a. [illegible], da Arco, cameriere - **Baliera-Fontana Celestina** m. Bellazza, a. [illegible], da [illegible], contadina - **Filippo Giuseppe** fu Andrea, a. 55, da Pancalieri, [illegible] - **Bertolde Carlo** fu Antonio, a. 50, da [illegible], calderaio.

ORGANIZZAZIONE ROSSA: - - - - - - - - - sparati

— Il nemico è avanzato di seicento chilometri. — Fate ridurre la velocità ai nostri carri armati!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 5 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 186

IRRIGIDIMENTO GIAPPONESE
di fronte alle provocazioni anglo-americane

La "Reuter" agita lo spauracchio dell'invio della flotta britannica in Estremo Oriente - La condotta di Tokio è tracciata dal Patto Tripartito

Roma, 4 agosto.

La *Reuter* informa da Singapore che la dichiarazione fatta ieri dal Ministro australiano della Marina che in caso di bisogno l'Inghilterra manderà la sua flotta nel Pacifico, ha prodotto grande impressione in Australia ed in tutti i britannici d'Estremo Oriente.

La *Reuter* dice che la dichiarazione del Ministro è pubblicata a titoli di scatola su tutti i giornali australiani i quali vi vedono il segnale che l'Inghilterra si è finalmente decisa ad agire contro la minacciosa e progressiva avanzata dei giapponesi. Con molto riguardo per la flotta nord-americana la *Reuter* aggiunge che l'Australia, pur sapendo che in caso di bisogno gli Stati Uniti impegnerebbero nel Pacifico tutta la loro potenza navale, si sente infinitamente più sicura sapendo che in quel momento vi sarà nel Pacifico anche la flotta inglese. Evidentemente gli australiani non hanno un'opinione troppo elevata degli ammiragli e degli equipaggi nord-americani ed hanno la leggerezza o l'impertinenza di scriverlo.

La *Reuter* aggiunge che l'Australia si rende esattamente conto che l'invio della flotta inglese nel Pacifico esigerebbe del tempo, ma intanto le poderose forze navali britanniche esistenti nel Pacifico e la flotta nord-americana potrebbero assicurare un'efficace lavoro difensivo fino all'arrivo della flotta di sua Maestà Britannica. Il poco conto in cui gli australiani hanno l'aria di tenere la flotta nord-americana contrasta bizzarramente con l'enorme importanza di arbitro del mondo che si dà il Presidente Roosevelt.

Probabilmente, il linguaggio degli australiani interpreta il tradizionale stato d'animo dei britannici verso i nord-americani più di quanto lo interpreti la prosa ufficiale di Churchill il quale in questo momento vede gli Stati Uniti attraverso la lente della legge «prestiti ed affitti». Al linguaggio provocante, nervoso e spesso nevrastenico della stampa anglosassone, fa riscontro in questi giorni il tono pacato della stampa nipponica la quale dichiara che di fronte alla evidente ostilità degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, il Giappone non ha altro da fare che «terminare i suoi preparativi in vista del peggio».

Il giornale *Asahi* dice che la collaborazione esistente fin dal mese di gennaio del 1941 fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e Ciung King, spiega e legittima l'accordo concluso dal Giappone con le autorità francesi per la difesa in comune dell'Indocina. Il giornale aggiunge che ormai l'Inghilterra, gli Stati Uniti, Ciung King e le Indie Olandesi formano un unico blocco il quale cerca di includere nella sua cornice anche la Russia sovietica.

Ciò che in questo momento Londra e Washington chiedono alla Russia in cambio del loro aiuto, è molto importante per il Giappone. Il Giappone, dice l'autorevole giornale, ha con la Russia un patto di neutralità ma se la Russia risponde «sì» alle domande anglo-nord-americane la condotta del Giappone è tracciata dal Patto Tripartito. Più forte sarà la pressione che Londra e Washington eserciteranno su Tokio, più risoluto diventerà il Giappone nel fermo proposito di realizzare i suoi ideali in Asia Orientale.

Il giornale *Yomiuri Shimbun*, a sua volta, partendo da informazioni provenienti da Hanoi, richiama l'attenzione del Governo sulla preparazione pratica e sistematica dell'Inghilterra e specialmente degli Stati Uniti per accelerare l'offensiva di accerchiamento del Giappone. A questo scopo, la Cina, secondo il giornale, servirà di prima base d'offensiva, mentre, a breve distanza, verrà l'unione di Ciung King e di Mosca nel fronte antigiapponese.

Le prove di quanto afferma l'*Yomiuri* le vede in questi fatti: 1) La costruzione di numerosi aerodromi nella Cina sud-occidentale, comprese Ciung King, Kveiyang e Yunnan; con una spesa di 42 milioni di dollari. 2) La spedizione di 800 aeroplani americani per dette basi. 3) L'invio di 200 piloti inglesi ed americani e di [illegible] piloti [illegible] alle stesse mete. 4) La costruzione accelerata di una linea ferroviaria fra la Siberia e Lanciù.

«Con ciò — scrive il giornale — il conflitto cinese e la guerra europea verranno legati inseparabilmente».

In un lungo articolo destinato alla politica degli Stati Uniti d'America il *Japan Times* pone in rilievo che gli Stati Uniti hanno sempre perseguito una politica imperialistica. Inutilmente il Governo di Washington cerca di dissimularlo dietro le sue prediche morali, che non possono cancellare le prove del suo desiderio di allargare sempre più i propri domini. Washington ha esteso la propria influenza molto lontano dal nuovo mondo e in territori appartenenti ad altri popoli. Lo sfruttamento degli investimenti all'estero ha lo scopo fondamentale di elevare il livello della vita negli Stati Uniti e di altri paesi naturalmente favoriti, a spese dei popoli ad essi sottoposti, i quali debbono essere soggetti alla potenza plutocratica americana.

Il giornale, rilevando il fatto che gli Stati Uniti hanno creato basi militari sia nel Pacifico che altrove, rileva che ciò non è avvenuto perchè gli Stati Uniti mirano ad una «comune difesa» con altre nazioni in quel settore, poichè si tratta di territori che si trovano nell'Estremo Oriente e che sono essenziali alla prosperità del Giappone e di altre Nazioni. L'atteggiamento degli Stati Uniti mira inoltre a sollevare l'opinione pubblica americana e del mondo contro l'Impero nipponico, impiegando inoltre le sanzioni economiche e spingendo altri Stati a fare lo stesso. Se il popolo degli Stati Uniti facesse uno studio franco e completo sulle attività del proprio governo e le comparasse con l'attività svolta dal Giappone, ne risulterebbe una differenza fondamentale. E' tempo che il popolo americano riconsideri la politica imperialistica che mira alla repressione di qualsiasi paese straniero che non voglia allinearsi con gli Stati Uniti.

Pronta risposta
Il Giappone sospende i traffici con le Americhe

Tokio, 4 agosto.

Un nuovo peggioramento dei rapporti nippo-americani è rivelato dall'odierno decreto giapponese che sospende tutti i traffici marittimi tra il Giappone e gli Stati Uniti. Si apprende che tale sospensione è temporaneamente estesa al Sud America, in attesa che i Paesi latino-americani precisino il loro atteggiamento di fronte alla situazione che sta evolvendo in Estremo Oriente.

Centinaia di cittadini americani che contavano di partire giovedì a bordo del Nitta Maru per San Francisco, sono stati bloccati nelle loro residenze. Agli stranieri, inoltre, è stato vietato di ottenere il visto per partire da Nagasaki per Sciangai o da Kobe per i porti insulari o continentali extra nipponici.

L'annuncio della sospensione dei servizi marittimi col continente americano coincide con una ripresa da parte della stampa nipponica di manifestazioni di ostilità verso gli Stati Uniti e l'accentuazione del suo pessimismo circa l'avvenire. (United Press).

Il «Potomac» è salpato con Roosevelt a bordo
Un incontro con King in alto mare?

Washington, 4 agosto.

La Casa Bianca è da ieri vuota del suo pericoloso padrone. Roosevelt, infatti, da stamattina è in crociera sul suo panfilo *Potomac*.

Il Presidente, ieri pomeriggio è arrivato a Nuova Londra, nel Connecticut, proveniente da Washington ed è subito salito sul *Potomac* che, all'alba di oggi, ha levato l'àncora per una crociera di cui non si conosce, nè la durata, nè la precisa rotta. Lo stesso equipaggio è all'oscuro di tutto. Si sa solo che la navigazione si svolgerà lungo le coste della Nuova Inghilterra e che il panfilo è armato di diversi cannoni. Contrariamente alle sue abitudini del passato, poi, Roosevelt non ha voluto che sulle navi di scorta prendessero posto dei giornalisti.

Tutto questo segreto fa sì che i giornali già parlino di «crociera misteriosa» del Presidente nelle acque dell'Atlantico e fantastichino sui motivi di tanto riserbo e sulla mète del viaggio.

Vi è chi assicura che Roosevelt si incontrerà al largo con il contrammiraglio King, comandante della flotta dell'Atlantico per importanti colloqui e che, quindi, il riserbo tenuto sulla crociera rientra nelle norme del segreto militare.

Su un punto, ad ogni modo, tutti questi indagatori del «mistero» del *Potomac* sono d'accordo, ed è che il Presidente non toccherà terra finchè la crociera non sia finita.

Mentre Roosevelt rimarrà assente da Washington, il segretario di Stato, Cordel Hull, ha ripreso la direzione del suo dicastero dopo una lunga assenza dalla capitale per malattia.

Qui si prevede un sollecito ritorno di Hopkins da Londra dove è rientrato ieri reduce dalla sua missione a Mosca e dove attualmente sta discutendo con Churchill, Eden e l'ambasciatore americano a Londra, Winant, la situazione politica e militare sovietica.

Il Ministro giapponese Kaname Wakasugi è partito oggi per Tokio per ordine dell'Ambasciatore del Giappone Nomura per presentare un rapporto personale al Governo giapponese sullo stato attuale delle relazioni degli Stati Uniti col Giappone.

Il *Tatuta Maru* è partito da San Francisco

S. Francisco, 4 agosto.

Il transatlantico giapponese *Tatuta Maru* è partito stamane, dopo aver scaricato seta greggia per tre milioni di dollari ed imbarcato 1500 barili di olio lubrificante e 330 giapponesi che rimpatriano.

La nave gemella del *Tatuta Maru*, l'*Asama Maru*, che pure aveva a bordo un grande carico di seta greggia ed era attesa per giovedì a San Francisco, non ha dato notizia di sè dopo di aver lasciato Honolulu e si pensa che essa stia facendo ritorno in patria pur avendo a bordo diversi passeggeri americani.

Diverse navi da carico e cisterne giapponesi ripartiranno dai porti americani entro le prossime 48 ore, in zavorra. Pure [illegible] carico faranno ritorno in patria dieci navi-cisterna nipponiche attualmente al largo della costa.

I bombardamenti di Londra vissuti da un giornalista ungherese

Budapest, 4 agosto.

Ritornato in Ungheria dall'Inghilterra dopo un avventuroso viaggio via Canadà e Stati Uniti durato la bellezza di ottanta giorni, l'ex-corrispondente londinese dell'*Agenzia Telegrafica Magiara*, Michele Rozgonyi, parla fra l'altro in interessanti articoli dei bombardamenti della capitale britannica e ricorda che un medico per le malattie nervose aveva detto nei giornali: «Non sarà poi così terribile come crediamo».

Presto risultò che il medico si era sbagliato, giacchè, incominciati gli attacchi, tutti ebbero l'impressione che l'effetto superasse di molto l'aspettativa e si finì col dover riconoscere che una catastrofe uguale la città non l'aveva subita da secoli e precisamente dal 1666, anno in cui un incendio distrusse quasi la metà di Londra (che del resto allora era molto più piccola).

Al principio, gli inglesi pensarono di prendere le cose alla leggera, e ragionando che dove fosse caduta una bomba non ne potesse cadere un'altra, si sforzarono di riparare case, negozi e impianti danneggiati. Ma i tedeschi ritornarono all'indomani sugli stessi quartieri ed accadde che le stesse case fossero più volte colpite: così i vetri delle finestre di intere strade non furono più sostituiti ed i negozi misero assi di legno al posto dei cristalli andati in frantumi. A metà ottobre Londra aveva già subito duecento attacchi e sovente, con grande panico dei pedoni, in pieno giorno gli apparecchi tedeschi apparvero sulle strade senza che fosse stato dato nessun allarme: da segnale fecero gli scoppi delle bombe ed il fuoco dell'antiaerea pre[illegible] entrata in azione.

All'indomani dei bombardamenti aerei notturni, uscendo dai ricoveri i londinesi non riconoscevano più la città. Negozi nei quali alla vigilia si erano fatti degli acquisti, e ristoranti nei quali si era mangiato erano scomparsi e le macerie formavano mucchi così alti che le automobili non riuscivano a raggiungere l'interno della città. Per effetto delle buche aperte nelle strade dalle bombe il traffico subiva deviazioni; il gas veniva fuori dalle condutture, l'acqua anche.

Le stesse autorità hanno dichiarato che uno di questi attacchi è costato la vita a 1200 persone. Grosse bombe hanno demolito in un istante edifici di molti piani. Ma più di tutto erano temute le mine aeree delle quali alla stampa era proibito parlare, con la conseguenza che ne parlava moltissimo la gente: scendendo dal cielo appese a paracadute, le mine aeree esplodono al minimo urto anche senza essere penetrate nella terra, e sono di potenza tale che una sola distrugge varie case e ne danneggia parecchie; magari una cinquantina più o meno gravemente.

La visione degli edifici crollati e delle rovine fumanti scuote i nervi anche di coloro che non vengono colpiti dal bombardamento in modo diretto.

I. Z.

Il gen. Rommel (in piedi a sinistra su un carro armato italiano) osserva le posizioni inglesi di Tobruk dalle nostre linee avanzate (Fotografia di A. Lovato)

Superba sfilata delle nostre truppe che entrano in linea al fronte d'oriente

Berlino, 4 agosto.

Una corrispondenza straordinaria dell'Agenzia ufficiosa tedesca rumena descrive l'arrivo del corpo di spedizione italiano sul teatro orientale della guerra:

«Arriviamo giusto in tempo per assistere all'arrivo delle truppe italiane che si compongono principalmente di truppe scelte. Tutto procede con matematica precisione. Senza interruzioni dai treni scendono reparti su reparti, automezzi compatti, cannoni, carri armati leggeri e automezzi dei reparti di collegamento. Mentre noi procediamo lentamente, nelle truppe che si sono già messe in marcia non scorgiamo che volti raggianti. Dalle giocondo acclamazioni dei soldati italiani si riconosce come questi forti giovani, perfettamente equipaggiati, si rallegrino sinceramente di partecipare alla lotta contro il bolscevismo.

Nel pomeriggio tutta la cittadina è in subbuglio. Si è sparsa la voce che le truppe italiane sfileranno in parata davanti al generale in capo. Molto prima dell'ora fissata una gran folla si pigia lungo l'unica strada cittadina. Accanto agli abitanti si vedono i «Pope» ortodossi. I contadini sono vestiti di pelle di capra e con berrettoni di pelo a 36 gradi all'ombra. Le donne concorrono al quadro con i loro fazzoletti variopinti sulla testa. Tutti discorrono e discutono animatamente.

Lo spettacolo delle truppe che sfilano, in parte giustifica l'eccitazione della folla. Con le bande militari in testa, sfilano i reggimenti l'un dopo l'altro, dietro le musiche le gloriose bandiere. Dopo la fanteria, l'artiglieria pesante, trainata da trattori dalle alte ruote rotolu sul selciato, e poi seguono i motociclisti, fra il rombo assordante dei motori.

La sfilata davanti al comandante è chiusa dai bersaglieri, rapidissimi con l'elmetto dalle piume al vento e che a passo di corsa trascinano i cannoni anticarro. I reggimenti italiani spariscono sotto nubi di polvere, in fondo alla strada.

Fedeli alla loro divisa: «Nel nome di Roma», così si recano nella prima linea.

(Stefani).

L'inaugurazione a Bucarest d'una nuova «ora» radiofonica dedicata ai soldati italiani

Bucarest, 4 agosto.

Annunciata dalla «Marcia Reale» e dall'inno «Giovinezza» seguito immediatamente dalla lettura del mirabile profilo del Duce, dovuto alla penna del prof. Michele Antonescu, vice-presidente del Consiglio, si è inaugurata oggi una nuova «ora italiana» alla radio romena, dedicata ai nostri soldati che si trovano su questo fronte. Dopo di che il Ministro d'Italia, Bova Scoppa, ha pronunciato un discorso salutando il Corpo di spedizione italiano in Romania ed il suo eroico Comandante.

Egli si è detto sicuro della vittoria contro il bolscevismo, negatore di Dio, della Patria e della civiltà ed ha posto in rilievo l'alto significato morale della partecipazione dei soldati italiani alla lotta contro i sovietici nel territorio della Romania, che ci è caro per le comuni origini latine. La Romania, la Finlandia, la Slovacchia, la Ungheria e la Croazia hanno preso parte attiva alla campagna antisovietica ed hanno compiuto prodigi di valore. Ma, oltre a tutto, il loro apporto viene a stabilire per la prima volta in Europa, che fu sempre tormentata dai dissensi, quella unità continentale che solo le Potenze dell'Asse potevano realizzare e che è una promessa di vita nuova e migliore in un prossimo domani. Questo fanno notare politici e diplomatici, mentre non tralasciano di sottolineare che è precisamente nel settore europeo ove si ebbe la storia più tormentata, e più in particolare in quel settore carpatico-danubiano, che una simile armonia ideale si è andata creando nella comune battaglia per la distruzione dell'anarchia sociale che si annida fra le mura del Cremlino, come ben ricorda oggi il vice-Presidente del Consiglio dei Ministri di Romania, signor Michele Antonescu nel suo mirabile profilo del Duce riprodotto nelle pagine di tutti i giornali del mattino, del meriggio e della sera e letto al microfono dal posto nazionale romeno di radiodiffusione.

La resistenza organizzata in Estonia può considerarsi terminata

Helsinki, 4 agosto.

Si comunica ufficialmente che l'artiglieria pesante finnica ha bombardato efficacemente la base sovietica della penisola di Hangoe causandovi, oltre che duemila morti, ingenti distruzioni di opere fortificate e l'affondamento e il danneggiamento di varie navi nel porto.

Sul fronte est il nemico ha perduto circa 2 mila uomini dal 1° agosto nonchè parecchi tanks e automezzi. Attacchi sovietici sono stati respinti ovunque.

Dal due agosto l'aviazione non ha bombardato la Finlandia eccetto Sulkava con danni insignificanti. Altri due caccia avversari sono stati abbattuti.

Nel settore del Baltico si conferma da fonte autorizzata che la organizzata resistenza rossa in Estonia può considerarsi terminata, limitandosi essa a sparse, insidiose azioni di guerriglie che ritardano, pertanto, in certo qual modo l'avanzata germanica che metodicamente procede operando un accurato rastrellamento.

La minaccia che incombe su Kiew e Odessa

Berna, 4 agosto.

La situazione al fronte orientale continua ad evolversi rapidamente; la doppia avanzata tedesca a tenaglia intorno a Kiew, nella regione di Korosten a nord e in quella di Belaia-Zerkow a sud, si sviluppa. La seconda di queste due località è ad una settantina di chilometri a sud di Kiew e di là il terreno non offre alcun punto d'appoggio alla difesa di Kiew. Dunque, questa è una via aperta ad un attacco di fianco contro la capitale dell'Ukraina, che non è mai stata così gravemente minacciata.

D'altra parte anche per Odessa sta avvicinandosi il momento critico, perchè l'avanzata delle truppe germano-romene continua dal Nistro verso il Bug. Si osserva, dunque, qui che la Russia va perdendo terreno in una regione importantissima, sia dal lato militare che dal lato dei rifornimenti agrari e minerari.

Già stamane si esprimevano a Mosca vivi timori per l'isolamento della Russia dall'Ukraina.

Quanto al silenzio di Mosca sulla situazione nella regione di Smolensk, anche esso trova stasera una chiara spiegazione nell'annunzio proveniente da Berlino dell'annientamento delle forze sovietiche all'est di Smolensk.

A Londra, come si rileva dalle corrispondenze di vari giornali fra cui citiamo la *National Zeitung* di Basilea, si ammette che nonostante i vivaci contrattacchi effettuati dai russi negli ultimi tempi, l'iniziativa è nelle mani del Reich, e che ormai è certo che le truppe sovietiche non sono in grado di sferrare una controffensiva efficace. Al contrario, si attende un nuovo potente urto tedesco su tutto il fronte.

Azione navale sovietica rintuzzata nel Baltico

Berlino, 4 agosto.

Aerei da caccia germanici hanno sventato, venerdì scorso, un tentativo d'attacco di forze navali leggere sovietiche contro dragamine germanici, nel Mar Baltico. Gli aerei tedeschi, dirigendo il fuoco delle artiglierie di navi da guerra germaniche, e attaccando direttamente dei cacciatorpediniere e delle motosiluranti sovietiche, hanno costretto gli avversari ad invertire la rotta.

Una motosilurante russa è stata affondata e un cacciatorpediniere si è incendiato. Due aeroplani sovietici a grande autonomia che tentavano di appoggiare l'azione delle loro forze navali sono stati abbattuti dalla caccia.

(Tr. t.).

Nella giornata del 2 agosto i russi hanno perduto 58 aerei

Berlino, 4 agosto.

Da fonti competenti tedesche si hanno informazioni sulla lotta di ieri presso Smolensk. Le truppe tedesche che avanzano nel territorio di Smolensk verso l'est, hanno respinto domenica gruppi di bolscevichi infliggendo loro perdite sanguinose. I tentativi russi, male organizzati, di effettuare un contrattacco, si sono frantumati davanti alla brillante difesa e alla valentia dei soldati tedeschi.

Le truppe nemiche accerchiate all'est in questo settore si vedono obbligate a riunirsi in uno spazio sempre più ridotto e con queste lotte si approssima la fine dei combattimenti nella sacca di Smolensk. I disperati tentativi bolscevichi di forzare l'accerchiamento si sono infranti con gravi perdite russe davanti alla barriera di fuoco tedesca.

Ieri, nella zona di Kiev, una vera gara di inseguimento ha avuto luogo tra una compagnia d'assalto tedesca e alcuni reparti russi, i quali, incalzati da ogni parte, volevano sfuggire alla manovra accerchiante operata dalle truppe avanzanti. Nel momento in cui i russi già consideravano di essersi posti in salvo con la loro corsa a ritroso, i tedeschi occuparono una altura dominante tutta la zona e di là controllarono col tiro delle loro armi tutti i reparti russi. Il fuoco micidiale, che distrusse fra l'altro un treno carico di truppe e materiale vario, tagliò la ritirata ai russi e fu così possibile ai contingenti che agivano sulle ali di completare l'accerchiamento.

Le perdite dell'aviazione russa nella giornata del 2 agosto ammontano a 58 velivoli. Sei di questi apparecchi sono stati distrutti al suolo.

L'Ecc. Lombrassa a Berlino pei problemi della nostra emigrazione

Berlino, 4 agosto.

L'Ecc. Lombrassa, commissario generale per le emigrazioni interne, è giunto questa mattina a Berlino. A riceverlo alla stazione erano l'Ambasciatore d'Italia, il Console generale e l'ispettore dei Fasci per la Germania. Per parte tedesca il dott. Menda, in rappresentanza del dott. Ley, capo del Fronte del Lavoro germanico, il direttore generale Bilger in rappresentanza del Ministro del Lavoro Seldte ed il consigliere di Legazione Brittner in rappresentanza del Sottosegretario di Stato Luther.

La stazione era imbandierata ed una compagnia della Arbeitsfront era schierata per rendere gli onori.

Un'angolo di Cernauti dopo la fuga dei bolscevichi.

LE RAGAZZE TEDESCHE
nel servizio ausiliario di guerra
Lavoro d'aiuto e d'assistenza presso le famiglie bisognose

Berlino, 4 agosto.

Un'importante ordinanza del Führer viene oggi a segnare una nuova tappa nel campo di sviluppo di una delle massime istituzioni sociali della Germania nazional-socialista e cioè il «servizio civile di lavoro» costituendone nello stesso tempo il più onorevole dei premi e dei riconoscimenti, quello della sua perfetta utilizzazione in pro della nazione in guerra; e il provvedimento è tanto più significativo in quanto riguarda quello dei due rami della detta istituzione in cui in maniera più rappresentativa ed eminente si è affermato l'ardimento innovatore nazional-socialista in materia, quello cioè del servizio di lavoro femminile.

Collaboratrici delle forze armate

E' questo, come si sa, un ramo del servizio di lavoro istituito in un secondo momento, in forma da principio volontaristica e ben presto, come quello della gioventù maschile, reso anch'esso obbligatorio per tutte le fanciulle tedesche dando immediatamente fin dal suo iniziale funzionamento risultati tali da confermare, nella maniera più eloquente e per una testimonianza così esemplare e significativa, quello che possa il profondo sentimento di comunità e di disciplina che anima tutti gli strati, dai più elevati ai più umili, della popolazione tedesca, unito alla ben nota capacità organizzativa che ne contraddistingue i ceti dirigenti.

Con l'odierna ordinanza, il servizio di lavoro obbligatorio delle fanciulle tedesche che finora era per una ferma di soli sei mesi, viene ad essere elevato a un anno e — ciò che costituisce il più rilevante carattere di attualità e di interesse del provvedimento — esso viene più specialmente assegnato a impieghi e scopi ausiliari o in ogni modo connessi con la guerra. Una delle conseguenze intrinseche e automatiche della misura è intanto quella di elevare di colpo gli effettivi della classe annuale in servizio a 130 mila, aumento che l'ordinanza del Führer infatti nei suoi particolari dispone.

Il nuovo servizio ausiliario di guerra delle ragazze tedesche è dall'organizzazione stessa assegnato in varie categorie di lavoro, e cioè principalmente, a seconda naturalmente delle capacità delle arruolate, così negli uffici delle forze armate come in vari altri posti in servizio di esse, come anche presso istituzioni sociali o sanitarie, compresa la più recente sorta in forza della guerra, quella cioè dell'invio nelle campagne di bambini dalle zone più esposte o battute dall'aviazione nemica.

Ma vi è un altro ramo di «servizio ausiliario di guerra» cui le ragazze arruolate potranno essere assegnate e di cui l'ordinanza ammette la possibilità in casi singoli, quello cioè del lavoro di aiuto o di assistenza presso famiglie in vario modo bisognose, in forza prevalentemente della situazione di guerra, e in specie se si tratta di famiglie con numerosa prole; e non è questo, come si può facilmente da esso rilevare, uno dei punti in cui meno si rifletta il valore sociale del provvedimento, in cui si concreti il sentimento di solidarietà e di comunità della nazione.

Bisogna naturalmente a queste categorie aggiungere quelle normali in cui, finora, si esercitava il servizio delle arruolate, e cioè i «servizi della madre e della massaia tedesca», il «servizio di lavoro agricolo» e infine i vari «servizi speciali cittadini»; tutte categorie di lavoro che assumono oggi, in forza della guerra, un valore speciale e in cui le donne hanno vasto campo di sostituire e far liberi gli uomini per i servizi di guerra veri e propri.

Il servizio civile di lavoro in genere fu, come tutti sanno, una delle prime istituzioni create dal nazional-socialismo che in esso, in maniera tipica, ha voluto e saputo consegnare quasi il timbro stesso più efficace e più rappresentativo del suo sentimento della comunità popolare, nonchè quello dell'«onore del lavoro» felicemente messo in evidenza nella forma manuale di esso [illegible] come dovere a tutti indistintamente i ceti della popolazione tedesca; e mentre per i giovani esso fu ben presto reso obbligatorio, la sua obbligatorietà per le donne rimonta solo al 1938.

Le studentesse tranviere

L'età di arruolamento delle ragazze è il diciottesimo anno (l'obbligo dura fino a venticinque) con ferma prima semestrale e con effettivi di servizio inizialmente solo di 25 mila, elevati poi successivamente a 30 mila, a 50 mila ecc., e che con questa ordinanza raggiunge l'imponente ferma annuale di un esercito di 130 mila arruolate, che non è — come si apprende — se non una tappa per l'aumento già divisato a 150 mila e che rappresenta già indubbiamente un significativo contributo obbligatorio delle donne al comune sforzo bellico della nazione.

Si rileva come naturalmente alcune categorie di arruolate, come per esempio quelle che si trovino in corso di apprendimento di qualche mestiere o professione, non mancheranno di ricevere qualche lieve danno dall'aumento della ferma, danno però facilmente riparabile.

In quanto alle studentesse del resto, per cui la legge fondamentale già creava delle facilitazioni di rinvio del servizio a studi compiuti, si era già trovato modo durante la guerra di chiamarle in servizio, per nove settimane per esempio, durante i periodi di vacanze per certi determinati compiti come pel servizio di tranviere che sarà ben presto, per i primi gruppi di queste studentesse, iniziato.

Tutta la stampa sottolinea il grande valore non solo sociale ma [...] e politico del provvedimento di cui il Führer stesso, del resto, aveva già dato una sorta di preannunzio nel suo ultimo discorso al Palazzo dello sport, quando lodò la condotta della donna tedesca in guerra [...]

Giuseppe Piazza

2 grossi piroscafi affondati dalle bombe tedesche a Suez

Berlino, 4 agosto.

Ieri notte, aerei da combattimento germanici [...] con grande successo, [...] Suez. Un piroscafo [...] e un vapore [...] 8000 [...] sono stati [...] affondati. Inoltre, [...] danneggiato [...] un piroscafo di [...]

(D. N. B.).

Londra guarda alla Russia con buona dose di pessimismo

Roma, 4 agosto.

L'inviato speciale della *Reuter* in Russia, Alessandro Werth, [...]

I lavori dell'acquedotto imperiale visitati dal Ministro dei LL. PP.

Roma, 4 agosto.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha visitato i lavori dell'acquedotto imperiale, [...]

La popolazione di Fontanamora in pellegrinaggio ad Oropa

Biella, 4 agosto.

Si è rinnovato stamane [...]

Singolare disgrazia mortale a bordo di un rimorchiatore

Venezia, 4 agosto.

Un curioso e tragico incidente è accaduto oggi a bordo di un rimorchiatore [...]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA